

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 12-02-2019

NORD

ARENA	12/02/2019	25	Studentessa investita da un'ambulanza = Studentessa investita da un'ambulanza <i>Redazione</i>	3
ARENA	12/02/2019	32	Donna sparita, si continua a cercare in acqua <i>Redazione</i>	4
ARENA	12/02/2019	35	Escavatore va in fiamme nell' area ex zuccherificio <i>Redazione</i>	5
BRESCIAOGGI	12/02/2019	21	Patto con Camerino dopo il terremoto un vero gemellaggio <i>Roberto Darra</i>	6
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	12/02/2019	7	Anziana muore intrappolata nel fuoco = Rogo in un alloggio del Comune anziana muore intrappolata in bagno <i>Eleonora Alberto Biral Zorzi</i>	7
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	12/02/2019	9	Incendio a bordo del treno per Adria tutti i passeggeri scendono a Mira <i>Redazione</i>	9
CORRIERE DELLE ALPI	12/02/2019	7	Si guasta la seggiovia Trenta sciatori restano un'ora in balia del vuoto <i>Redazione</i>	10
CORRIERE DELLE ALPI	12/02/2019	16	Raffiche fino a 192 km/h e pioggia record per la tempesta Vaia <i>Redazione</i>	11
CORRIERE DELLE ALPI	12/02/2019	26	Ragazzo e cane al sicuro grazie al soccorso alpino <i>Redazione</i>	12
CORRIERE DELLE ALPI	12/02/2019	29	Valanghe, per il Cnsas la costante esigenza d'esercitarsi sul campo <i>Redazione</i>	13
GAZZETTA DI MANTOVA	12/02/2019	7	Si guasta la seggiovia Trenta sciatori restano un'ora in balia del vuoto <i>Redazione</i>	14
GAZZETTINO PADOVA	12/02/2019	9	Incendio in casa, muore per la sigaretta <i>Nicola Munaro</i>	15
GAZZETTINO PADOVA	12/02/2019	35	Protezione civile, abuso edilizio nell'ex caserma <i>L.lev.</i>	16
GAZZETTINO PADOVA	12/02/2019	36	Emergenza frane, partono i lavori <i>Barbara Turetta</i>	17
GIORNALE DI VICENZA	12/02/2019	32	Dal Vicentino al Nepal aiuti alla valle sperduta <i>Redazione</i>	18
GIORNALE DI VICENZA	12/02/2019	39	L'allarme per gli scout un eccesso di zelo <i>Lucio Zonta</i>	19
GIORNO VARESE	12/02/2019	48	Rogo all'ex Cantoni, forse da un fuoco acceso per scaldarsi <i>S.g.</i>	20
MATTINO DI PADOVA	12/02/2019	33	Sede da 400 metri quadri per la protezione civile <i>Nicola Stievano</i>	21
MESSAGGERO VENETO	12/02/2019	12	Si guasta la seggiovia Trenta sciatori restano un'ora in balia del vuoto <i>Redazione</i>	22
NAZIONE PISTOIA	12/02/2019	59	Sicurezza in montagna Stasera incontro al Cai <i>Redazione</i>	23
PREALPINA	12/02/2019	5	Seggiovia bloccata, 30 soccorsi <i>Redazione</i>	24
PREALPINA	12/02/2019	16	Pioggia e gelo sugli alberi Spettacolo a Campo dei Fiori <i>Marco Croci</i>	25
PREALPINA	12/02/2019	22	Tetto in fiamme, la casa è inagibile: evacuata una famiglia <i>V.d.</i>	26
PROVINCIA DI COMO	12/02/2019	9	Como - Vento, raffiche fino a 90 km all'ora Anziana gettata a terra in centro <i>Redazione</i>	27
TIRRENO	12/02/2019	32	Lavori di riqualificazione ma resta il rischio sismico <i>Redazione</i>	28
ALTO ADIGE	12/02/2019	17	Alla Centrale unica del 112 600 telefonate ogni giorno <i>Redazione</i>	29
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	12/02/2019	9	Inizio d'incendio sul treno Un'ora di ritardo all'arrivo <i>Redazione</i>	30
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	12/02/2019	7	Centrale d'emergenza 112, in un anno 220.000 chiamate <i>Redazione</i>	31
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	12/02/2019	7	La pioggia non abbassa le polveri Smog alle stelle quasi ogni giorno <i>Silvia Madotto</i>	32
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	12/02/2019	9	Tempesta Vaia storica: vento fino a quasi 200 chilometri all'ora <i>Moreno Gioli</i>	33
CRONACAQUI TORINO	12/02/2019	27	Raffica di vento blocca la seggiovia Trenta sciatori salvati dall'elicottero <i>Redazione</i>	34

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 12-02-2019

GAZZETTINO TREVISO	12/02/2019	38	Pm10 oltre i livelli di guardia ma la "colpa" è della pioggia <i>Redazione</i>	35
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	12/02/2019	26	Muore intrappolata nel rogo = Muore nell'incendio intrappolata in bagno <i>Redazione</i>	36
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	12/02/2019	37	Fumo nei vagoni Paura sul treno, tutti a terra = Vagone invaso dal fumo Paura sulla Mestre-Adria <i>Gaia Bortolussi</i>	38
GIORNO GRANDE MILANO	12/02/2019	66	Camionista muore nello scontro in A4 = Tragedia in A4: muore camionista <i>Roberta Rampini</i>	39
GIORNO GRANDE MILANO	12/02/2019	75	L'appuntamento "Cosa fare in caso di pericolo" <i>Redazione</i>	40
GIORNO LECCO COMO	12/02/2019	41	Protezione civile, 25 anni e nuova sede <i>Daniele De Salvo</i>	41
GIORNO MILANO	12/02/2019	43	Crolla la guaina della pensilina alla stazione degli autobus = Crolla la guaina del tetto Chiuse due carreggiate al capolinea di Bisceglie <i>Nicola Marianna Palma Vazzana</i>	42
NAZIONE AREZZO	12/02/2019	40	E45, l'Anas ha finito Domani la riapertura dopo il sopralluogo? = E45, l'Anas ha finito: count down riapertura <i>Redazione</i>	43
NUOVA VENEZIA	12/02/2019	3	Una città sensibile al fuoco tra le calli La rete antincendio non è completa <i>Mitia Chiarin</i>	44
NUOVA VENEZIA	12/02/2019	9	Si guasta la seggiovia Trenta sciatori restano un'ora in balia del vuoto <i>Redazione</i>	45
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	12/02/2019	26	Cervinia Si blocca la seggiovia Trenta sciatori soccorsi e salvati <i>Redazione</i>	46
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	12/02/2019	28	Il seminario Calamità atmosferiche e agricoltura Due giorni per periti estimatori all'istituto Stanga <i>Redazione</i>	47
REPUBBLICA TORINO	12/02/2019	3	Rogo in carcere, stop ai corsi di cucina <i>F.cr.</i>	48
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	12/02/2019	41	Auto piomba nella scarpata Volo della paura = Auto esce di strada e vola nella scarpata Tanta paura, lievi ferite per la conducente <i>Redazione</i>	49
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	12/02/2019	51	Noi, in azione 24 ore su 24 <i>Mario Tosatti</i>	50
SECOLO XIX GENOVA	12/02/2019	16	Giù a inizio marzo la torre 8 del ponte Prove di evacuazione nel cantiere lato est <i>Roberto Sculli</i>	51
STAMPA AOSTA	12/02/2019	40	Valle d'Aosta virtuosa per i falsi allarmi al 112 <i>Francesca Soro</i>	52
STAMPA AOSTA	12/02/2019	41	Si blocca la seggiovia ventisei sciatori riportati a terra dal soccorso alpino <i>Redazione</i>	53
ilgiorno.it	11/02/2019	1	Vento forte a Milano, raffiche fino a 60 chilometri all'ora - Cronaca <i>Il Giorno</i>	54
ilgiorno.it	12/02/2019	1	Crolla la guaina della pensilina: chiuse due carreggiate al capolinea di Bisceglie - Cronaca <i>Nicola Palma E Marianna Vazzana</i>	55
merateonline.it	11/02/2019	1	- Brivio: 527.000 euro per una maggiore fruibilità e sicurezza <i>Redazione</i>	56
quicomo.it	11/02/2019	1	Vento forte, i danni a Como e provincia <i>Redazione</i>	57
provincia.bz.it	11/02/2019	1	Numero unico 112, salto di qualità per gli interventi di emergenza <i>Nn</i>	58
BIELLESE	12/02/2019	3	I vigili del fuoco al lago del Mucrone <i>Redazione</i>	60
BIELLESE	12/02/2019	9	Il Soccorso alpino cerca proprio te! <i>Andrea Formagnana</i>	61
espansionetv.it	11/02/2019	1	Como, forti raffiche di vento. Scatta l'allerta della Protezione civile <i>Redazione</i>	63
regione.fvg.it	11/02/2019	1	Protezione civile: Riccardi, 112 strumento essenziale Mon Feb 11 00:00:00 CET 2019 <i>Redazione</i>	64
udine.diariodelweb.it	12/02/2019	1	Nue 112: 615 mila le chiamate del 2018, 75 mila delle quali `fasulle` <i>Redazione</i>	65

Studentessa investita da un'ambulanza = Studentessa investita da un'ambulanza

[Redazione]

LAVAGNO Studentessa investita da un'ambulanza O PAG25 LAVAGNO. L'incidente si è verificato verso le 7.30 all'ingresso della frazione. Alla vittima prescritti 15 giorni di prognosi Studentessa investita da un'ambulanza La diciassettenne si stava recando a scuola quando è stata urtata dal mezzo sulla Regionale 11a Vago Una diciassettenne è stata investita da un'ambulanza ieri mattina mentre stava andando a scuola a Vago. Le sue condizioni non sono gravi ma si sono vissuti attimi di grande paura anche perché in un primo momento, la ragazza aveva perso i sensi. Sul posto, sono intervenuti gli agenti della polizia stradale di Verona che hanno svolto i rilievi per venire a capo della dinamica dell'incidente. Il 118 ha poi inviato l'ambulanza sul posto che ha soccorso la studentessa subito ripresasi dopo un primo momento di shock. La giovanissima è stata trasportata all'ospedale di borgo Trento dove, riferiscono dalla sede della Polizia stradale, le sono stati diagnosticati tra i dieci e i quindici giorni di prognosi. Sul luogo dell'investimento, è intervenuto anche un agente della polizia locale che ha gestito la viabilità durante i soccorsi prestati alla giovane. L'incidente è avvenuto verso le 7.30 mentre la diciassettenne C. stava attraversando la Regionale 11 al primo passaggio pedonale per chi arriva da San Martino Buon Albergo, diretto a Vago. Ad investire la studentessa, è stata un'ambulanza, non destinata, però, alle emergenze ma al trasporto di pazienti per cure mediche negli ospedali della nostra provincia. Il mezzo di soccorso stava andando a prelevare un anziano nelle vicinanze di Vago di Lavagno perché necessita della dialisi, somministrata all'ospedale di San Bonifacio. L'impatto tra la giovanissima e l'ambulanza è stato, comunque, violento: l'ambulanza è stata seriamente danneggiata nella sua parte anteriore. La polizia stradale non si è voluta sbilanciare sulla dinamica dell'incidente e attende di finire i rilievi per dare il responso sulla responsabilità. Non si profila nemmeno l'apertura di un procedimento penale se non con querela di parte perché i giorni di prognosi, prescritti alla studentessa sono sotto i limiti di legge per procedere d'ufficio. La viabilità non ha subito gravi ripercussioni anche perché l'ambulanza di Verona emergenza è intervenuta nel giro di pochi minuti dal momento dell'investimento e la sede stradale è stata subito liberata. G.C. I rilievi della polizia stradale -tit_org- Studentessa investita da un'ambulanza - Studentessa investita da un'ambulanza

Sabato e domenica le ricerche di Brenda riprenderanno a terra, lungo il fiume, con cani specializzati Donna sparita, si continua a cercare in acqua

[Redazione]

PESCHIERA. Sabato e domenica le ricerche di Brenda riprenderanno a terra, lungo il fiume, con cani specializzati. Donna sparita, si continua a cercare in acqua. Si scandaglia il Mincio con una telecamera: oggi si arriverà in prossimità della Fraglia Vela. Sono partite ieri mattina e al momento non hanno dato risultati le ricerche nel fiume Mincio di tracce di Maria Aparecida Soares, la donna brasiliana scomparsa nel nulla la sera del 18 luglio scorso. Il piano di ricerca è stato attivato dalla Prefettura di Verona su richiesta della Procura che da qualche mese sul caso ha aperto un fascicolo per omicidio, sebbene non ci siano ancora nomi iscritti nel registro degli indagati. Ieri i sommozzatori dei vigili del fuoco di Venezia, supportati dai colleghi di Bardolino e Verona e dalla presenza a terra dei carabinieri, hanno iniziato a scandagliare il Mincio con una telecamera calata da un gommone. Punto di partenza l'area in prossimità del locale La Littorina del Mincio di Salionze (Valeggio), che si trova a meno di un chilometro in linea d'aria dalla zona di Camalavicina (frazione di Casteinuovo) dove viveva Maria Aparecida Soares, detta Cida o Brenda. Per questo motivo le ricerche sono concentrate lungo l'argine sinistro del fiume, di più facile accesso rispetto alla zona in cui Brenda abitava. La previsione è scandagliare il fiume per un tratto di circa cinque chilometri fino ad arrivare, oggi, in prossimità della Fraglia Vela di Peschiera. Ieri la visibilità sottacqua era molto buona anche con l'uso della sola telecamera, ma in base alla disponibilità è possibile che oggi i vigili del fuoco impieghino anche uno scan sonar, apparecchio che permette di rilevare corpi estranei sul fondale. In caso le strumentazioni restituiscano immagini sospette, la verifica viene effettuata con il Rov, il robot sottomarino a comando remoto, o direttamente dai sommozzatori. Supponendo che Brenda sia stata uccisa e gettata in acqua, il suo corpo potrebbe essere rinvenuto sul fondale solo se fosse stato legato a un peso, anche considerando il tempo trascorso. Va anche considerato che poco più a sud della zona di ricerca c'è la diga di Monzambano, le cui paratie in questi mesi sono sempre state aperte. Salvo nuove disposizioni, è previsto che le ricerche in acqua si concludano oggi. Sabato e domenica, fanno sapere i carabinieri, si riprenderà a terra perlustrando il lungo Mincio e le zone circostanti con l'impiego dei cani specializzati della Protezione civile. I militari dell'Arma specificano che la ricerca va oltre quella dell'ipotetico cadavere: si parla di tracce che possano aiutare a capire cosa è successo a Brenda. K.F. Ricerche di Brenda nel Mincio
DIENNEFOTO -tit_org-

Escavatore va in fiamme nell` area ex zuccherificio

[Redazione]

Escavatore va in fiamme nell'area ex zuccherificio Fiammepiena notte, nell'area dell'ex zuccherificio di Sabbion: per cause ancora in via di accertamento, è andato a fuoco un escavatore appartenente ad una ditta padovana. Alle 1.40 di lunedì è partita la telefonata ai vigili del fuoco di Legnago per un rogo che stava avvolgendo un macchinario per movimento terravia Ronchi, nella zona dove negli ultimi anni sono cresciuti arbusti e sterpaglie e sono stati abbandonati ogni sorta di rifiuti. L'area, infatti, sta per essere ripulita e, per effettuare i lavori più pesanti, viene utilizzato un escavatore dell'impresa Fratelli Gazzette di Grantorto (PD). Servendosi di una soluzione schiumogena, i vigili del fuoco hanno provveduto a spegnere l'incendio che aveva ormai quasi completamente incenerito la cabina di comando del mezzo e si stava espandendo anche al corpo metallico e al braccio meccanico del veicolo. Domate le fiamme, i pompieri hanno verificato anche se fossero presenti eventuali inneschi, ma non ne sono stati trovati. Sembra che le cause dell'incendio dell'escavatore non siano dolose. Potrebbe essersi trattato di un corto circuito, partito proprio dalla cabina di comando del veicolo da lavoro. Sul posto, con i vigili del fuoco, sono intervenuti anche i carabinieri della stazione di Ronco. P.B. I vigili del fuoco intervenuti a Sabbion per l'incendio dell'escavatore IBi - tit_org- Escavatore va in fiamme nell area ex zuccherificio

Il legame d'amicizia fra i due Comuni

Patto con Camerino dopo il terremoto un vero gemellaggio

[Roberto Darra]

LUNATO. Il legame d'amicizia fra i due Comuni Dalle tante iniziative di solidarietà è nata l'idea di un gemellaggio Roberto Darra Da patto di solidarietà si trasformerà in vero e proprio gemellaggio l'amicizia che, negli ultimi due anni attraverso tante iniziative, ha avvicinato il Comune di Lonato a quello di Camerino, in provincia di Macerata, colpito dal terremoto del 30 ottobre 2016. L'Anno UFFICIALE dell'avvio della procedura ha avuto il via libera unanime nell'ultimo Consiglio comunale. Per Lonato è il secondo gemellaggio dopo quello siglato 4 anni fa con la città tedesca di Riesa, sede di una acciaieria della Feralpi. Il sindaco della cittadina marchigiana, Gianluca Pasqui era già intervenuto a Lonato al pranzo di solidarietà tenutosi Fanno scorso a Campagna, che ha avuto per protagonisti de stomèch da record di 495 chili. I fondi raccolti in quell'occasione ha ricordato il sindaco Roberto Tardani - sono stati destinati alla ricostruzione del Palazzo della Musica di Camerino. Le iniziative di scambio in questi mesi si sono moltiplicate coinvolgendo anche il nostro Corpo musicale cittadino e la Protezione Civile fino a gettare le basi per formalizzare questa amicizia che è nata tra le nostre due comunità. Così il gemellaggio, da iniziativa solidale, diventerà un atto ufficiale. È stato anche assicurato, come richiesto dal consigliere comunale di minoranza Flavio Simbeni, che anche la cartellonistica stradale sarà adeguatamente modificata per evidenziare il risultato ottenuto: Lonato, Comune gemellato con Camerino. Il sindaco Roberto Tardani -tit_org-

Anziana muore intrappolata nel fuoco = Rogo in un alloggio del Comune anziana muore intrappolata in bagno

Venezia, incendio in un alloggio comunale. Grida disperate, in tre tentano di salvarla Incendio a San Simeon, forse per una sigaretta. Tre passanti eroi salvano le coinquiline: uno di loro ricoverato per intossicazione. Ferito un vigile del fuoco

[Eleonora Alberto Biral Zorzi]

Anziana muore intrappolata nel fuoco Venezia, incendio in un alloggio comunale. Grida disperate, tre tentano di salvarla VENEZIA Il fumo e poi le fiamme fuori dalla finestra, alte 5-6 metri. Le grida disperate di un'anziana. Tre eroi che tentano di salvare le altre tre inquiline. Infine il silenzio. Un rogo scoppiato all'improvviso, intorno alle 11.30, in un appartamento del Comune di Venezia in calle nuova San Simeon, di fronte alla stazione di Santa Lucia, ha causato una nuova tragedia a Venezia: un'anziana è morta, un giovane è rimasto intossicato, un vigile del fuoco ferito. a pagina 7 Biral, Zorzi Rogo in un alloggio del Comune anziana muore intrappolata in bagno Incendio a San Simeon, forse per una sigaretta. Tre passanti eroi salvano le coinquiline: uno di loro ricoverato per intossicazione. Ferito un vigile del fuoco VENEZIA Il fumo e poi le fiamme fuori dalla finestra, alte 5-6 metri. Le grida disperate di un'anziana. Tre eroi che salvano le altre tre inquiline. Infine il silenzio. Un rogo scoppiato all'improvviso, intorno alle 11.30, in un appartamento del Comune di Venezia in Calle nuova San Simeon, a due passi dall'omonima chiesa di fronte alla stazione di Santa Lucia, ha causato una nuova tragedia a Venezia. Le fiamme e il fumo hanno infatti soffocato Santa Agostinetti, 88enne che viveva in quell'alloggio al secondo piano di una palazzina gialla data in lascito al Comune di Venezia, che l'aveva trasformato in un alloggio per anziani sfrattati. La donna per fuggire dalla camera avrebbe dovuto attraversare le fiamme che bloccavano la porta d'uscita: per aspettare i soccorsi si è rifugiata nel bagnetto, che però si è trasformato in una trappola. Agostinetti viveva lì da fine 2017 insieme ad altre tre donne, nell'ambito di un progetto lanciato dal Comune circa sei anni fa, studiato per favorire l'autonomia delle persone anziane autosufficienti che non avrebbero accesso alle case di riposo e che però non hanno una rete familiare. L'abitazione era stata lasciata una decina di anni fa da un veneziano, che aveva chiesto al Comune di destinarla a questo scopo. Ieri mattina, forse a causa di una sigaretta, la stanza dell'88enne ha preso fuoco. Dalla calle si è iniziato a vedere il fumo uscire dalla finestra, poi le fiamme sempre più alte. In casa c'era un'assistente sociale, che ha subito lanciato l'allarme, attirando tre soccorritori: prima due giovani, uno del Bangladesh, l'altro veneziano, poi un gondoliere, terzetto, intervenuto prima dell'arrivo dei vigili del fuoco, è riuscito a mettere in salvo sul pianerottolo le altre tre anziane presenti in casa, una delle quali in carrozzina; poi ha cercato di tirare fuori anche la quarta, che gridava di terrore. Ma il fumo si è fatto sempre più fitto e le fiamme più calde. I primi soccorritori hanno cercato di fare una sorta di catena con delle pentole d'acqua per crearle una via d'uscita, ma alla fine si sono dovuti arrendere per non rischiare di restare a loro volta in trappola. Qualche minuto dopo, i vigili del fuoco sono riusciti a domare il rogo e a recuperare il cadavere della donna. Un bengalese, che vive in zona, è stato portato via dagli operatori del Suem 118 barella con la mascherina per un principio di intossicazione a causa del fumo inalato. I medici dell'ospedale - La vicenda Ieri mattina intorno alle 11.30 è scoppiato un incendio in un alloggio del Comune per anziani sfrattati in Calle nuova San Simeon. Nel rogo è morta soffocata Santa Agostinetti, mentre le altre tre inquiline sono state salvate. L'incendio potrebbe essere partito da una sigaretta visto il fumo uscire dalla finestra non ci ha pensato due volte ed è entrato nella palazzina per dare una mano ai soccorritori. Le anziane inquiline dell'alloggio sono state soccorse sul posto (Fotoservizio Pajaro/Vision). Il momento in cui dalla finestra del secondo piano della palazzina di Calle nuova San Simeon spuntano le fiamme. La finestra è quella della stanza di Santa Agostinetti. Il giovane bengalese che ha cercato in tutti i modi di salvare l'anziana è stato portato via in barella perché si è sentito male per un principio di intossicazione a causa del fumo inalato. Mirko

Zotti è stato un altro dei soccorritori, Stava tornando da San Toma e quando ha dale Civile di Venezia hanno preferito tenerlo in osservazione per una notte. Ferito anche un vigile del fuoco, che ha avuto un'ustione al braccio. I vigili del fuoco, coordinati dal caposquadra Alessandro Volpato, hanno concluso l'intervento intorno alle 14, dopo aver verificato che non ci fossero altri focolai e che le strutture degli appartamenti vicino non avessero subito danni. Sotto la direzione del pm di turno Paola Tonini cercheranno di capire anche le cause del rogo, anche se la prima ipotesi pare proprio quella di una sigaretta, visto che l'anziana fumava anche a letto. Santa Agostinetti era vedova e aveva due figli: uno vive in America, l'altro a Venezia. Prima di traslocare, aveva vissuto a San Pantalon ed era stata sfrattata dopo un pignoramento. Le quattro pensionate si pagavano una badante per il po meriggio e la sera, mentre il Comune garantiva un servizio di pulizia al mattino. Le tré inquiline sopravvissute sono state inizialmente soccorse in un bar vicino, visibilmente sotto choc. Poi hanno trovato una sistemazione: una di loro starà dal fratello, le altre in una casa di riposo al Lido. Sul posto è arrivato anche il padre di una ragazza che da pochi mesi ha comprato l'appartamento sopra quello dell'incendio. Ero appena uscito dalla stazione per andare a casa a Murano - ha raccontato quando ho visto il fumo. Per un attimo ho temuto che fosse andato a fuoco l'appartamento di mia figlia. Ora aspetto che mi diano la possibilità di entrare. Eleonora Biral Alberto Zorzi -tit_org- Anziana muore intrappolata nel fuoco - Rogo in un alloggio del Comune anziana muore intrappolata in bagno

Incendio a bordo del treno per Adria tutti i passeggeri scendono a Mira

[Redazione]

Il treno stava per entrare in coinvolgesse i passeggeri. Tutti stazione quando il servizio sono scesi e hanno assistito da automatico antincendio si è lontano alle operazioni di rimessa attivato. U macchinista se n'è accorto in sicurezza dei vigili del fuoco che, subito e ha fermato il convoglio, allertati dal macchinista, hanno facendo scendere tutti. Nessun completato l'estinzione delle passeggero è rimasto ferito ieri fiamme utilizzando degli estintori pomeriggio in un principio ad anidride carbonica. Sul posto d'incendio che ha coinvolto sono intervenuti anche gli agenti motore di un treno regionale. Nel della polfer e U personale tecnico convoglio partito da Mestre e diretto delle Ferrovie. L'allarme è rientrato a Adria, intorno alle 15.30, mentre si un'ora e mezza più tardi, quando avvicinava alla stazione ferroviaria tutto è tornato in sicurezza, (e.bir.) di Oriago di Mira, si è attivato l'impianto antincendio. Il sistema ha spento automaticamente le prime fiamme, evitando che si estendesse ai vagoni e che -tit_org-

Si guasta la seggiovia Trenta sciatori restano un'ora in balia del vuoto

[Redazione]

Si guasta la seggiovia Trenta sciatori restano un'ora in balia del vuoto CERVINIA. Brutta avventura, ieri, per una trentina di turisti, in gran parte stranieri, rimasti bloccati quasi un'ora su una seggiovia a causa di un guasto. 130 sciatori avevano deciso di sfidare le pessime condizioni meteo per concedersi una discesa ai piedi del Cervino. L'allarme è scattato alle 10,20, sulla seggiovia a sei posti 'Cretaz', che dal campetto del Breuil porta a Pian Torrette. Abbiamo avuto prima un problema elettrico che ha bloccato l'impianto - spiega Federico Maquignaz, il presidente della Cervino spa che gestisce il comprensorio - e subito dopo un guasto meccanico. E precisa: Si è rotto un rullo nella stazione a valle ed è partito il fermo di sicurezza. Pensavamo di poter risolvere il problema in breve tempo, ma non è stato possibile ed abbiamo allertato la protezione civile. L'elicottero è arrivato a Cervinia alle 10,30 e sono iniziate le operazioni di evacuazione. Sul posto hanno operato il Soccorso alpino valdostano e la guardia di finanza. Le guide alpine sono state calate dall'alto con il verricello e hanno recuperato gli sciatori bloccati sui seggiolini per poi depositarli a terra. L'intervento si è concluso dopo 50 minuti. Nessuno ha avuto bisogno di cure sanitarie e tutti hanno continuato a sciare. Le operazioni di soccorso -tit_org- Si guasta la seggiovia Trenta sciatori restano un ora in balia del vuoto

Raffiche fino a 192 km/h e pioggia record per la tempesta Vaia

[Redazione]

I DATI ONLINE SU STATISTICHE FLASH BELLUNO. Durante la tempesta Vaia si sono registrati record assoluti di pioggia e valori prossimi ai massimi storici. E per quanto riguarda il vento, raffiche fino a 192 km orari. I dati Arpav si soffermano anche su record mai registrati: come quello alla stazione di Soffranco, che ha misurato 715,8 mm di pioggia cumulata, il valore più elevato mai registrato dall'Arpav negli ultimi 30 anni. Durante l'alluvione del 2010, la massima precipitazione cumulata tra il 31 ottobre ed il 3 novembre era stata di 587,2 mm, a Valpore (Seren). A riprova dell'eccezionalità dell'evento del 2018, a Sappada e Agordo si sono avuti i valori più elevati delle piogge misurate in quelle località, perlomeno dal 1950. E gli effetti si sono visti sulle piante, oltre che a terra, anche se gli schianti sono stati provocati principalmente dal maltempo. Questi ed altri dati ancora si possono ricavare dall'ultimo numero di Statistiche Flash, pubblicazione periodica dell'ufficio di Statistica della Regione del Veneto che è online ed è dedicato al maltempo che si è abbattuto sul Veneto alla fine di ottobre 2018, al fine di metterne in evidenza l'eccezionalità attraverso l'analisi dei dati, delle circostanze e il confronto con altri eventi occorsi in passato. L'evento meteo è stato caratterizzato da precipitazioni persistenti e intense che hanno particolarmente interessato l'area alpina; inoltre, venti mai osservati in precedenza, soprattutto in alcune località del settore montano, hanno raggiunto velocità classificate dalla scala internazionale di Beaufort come "tempesta violenta" e "uragano", determinando rilevanti danni al patrimonio boschivo del Veneto e alle strutture. Il Veneto è stato interessato dai fenomeni in modo eterogeneo: sulla pianura centrale e meridionale le precipitazioni sono state più discontinue e di entità assai inferiore. Un altro approfondimento nella pubblicazione è dedicato al vento: la stazione Arpav di monte Cesen (Prealpi orientali), a quota 1.552 m. ha registrato in quelle giornate il record storico della raffica di vento più violenta di circa 192 km/h. Arpav aveva previsto con precisione l'evento tre giorni prima, consentendo di mettere in allerta il sistema di protezione civile.

-tit_org-

Ragazzo e cane al sicuro grazie al soccorso alpino

[Redazione]

ALANO DI PIAVE ALANO DI PIAVE. Passate da poco le 17, l'elicottero di Treviso emergenza è decollato in direzione del Grappa verso il Monte Spinoncia, sopra l'abitato di San Lorenzo, a seguito della chiamata di un escursionista rimasto bloccato assieme al proprio cane sopra alcuni salti di roccia, dopo essere uscito dal sentiero. Una volta che la centrale operativa è riuscita a risalire alle coordinate Gps del punto in cui si trovava il ragazzo, grazie all'applicazione di geolocalizzazione per smartphone in dotazione al Soccorso alpino, l'eliambulanza gli si è avvicinata e lo ha individuato chiedendogli di fare segnali di luce con la pila o il flash del cellulare. Calato a terra con un verricello di venti metri, il tecnico di elisoccorso ha assicurato sia l'escursionista che il suo cane e, assieme, sono stati recuperati e caricati a bordo. L'elicottero è poi rientrato all'ospedale di Treviso. Pronte a intervenire in supporto alle operazioni le squadre del Soccorso alpino di Feltre e della Pedemontana del Grappa. -tit_org-

Valanghe, per il Cnsas la costante esigenza d'esercitarsi sul campo

La simulazione di un intervento in valanga alle Tre Cime per 15 addetti col capostazione Zandegiacomo Sampogna

[Redazione]

SOCCORSO ALPINO DI AURONZO Valanghe, per il Cnsas la costante esigenza d'esercitarsi sul campo La simulazione di un intervento in valanga alle Tré Cime per 15 addetti col capostazione Zandegiacomo Sampogna AURONZO. Esercitazione ad alta quota per il soccorso alpino di Auronzo, che domenica ha concentrato le proprie attenzioni sulla simulazione di un intervento in valanga. Quindici elementi, agli ordini del responsabile Giuseppe Zandegiacomo Sampogna, si sono ritrovati ai piedi delle Tré Cime (località forcella Longeres), dove è stata ricostruita in maniera fedele la scena di una valanga con il coinvolgimento di quattro persone, due dotate di Artva e due prive di strumentazioni. Ad intervenire, richiamati da un testimone presente sulla scena al momento della valanga, una squadra di soccorritori che, arrivati in quota con alcuni mezzi compreso un quad, prima di avviare i sondaggi hanno effettuato anche un'analisi stratigrafica del manto nevoso. Sono interventi che si presentano sempre particolarmente complessi, spiega Zandegiacomo Sampogna, perché effettuati su terreni sconnessi, sui quali è complicato muoversi sia a piedi e sia con i mezzi. C'è poi l'urgenza di intervenire con il tempo che scorre inesorabile. Circostanze che, vissute dal vivo o studiate a tavolino, presentano differenze enormi. Dalle esercitazioni agli interventi veri e propri, in questi casi ed in zone soggette al pericolo di valanghe come appunto quella delle Tré Cime, spesso il passo è breve. Per questo teniamo periodicamente esercitazioni di questo tipo alle quali affianchiamo, ogni mercoledì, una parte teorica, prosegue Zandegiacomo Sampogna, nei giorni scorsi invece abbiamo concentrato le attenzioni su un altro costante pericolo della montagna, il ghiaccio. Abbiamo organizzato un'esercitazione su terreni ghiacciati in zona Valbona. Tornando al pericolo valanghe, soprattutto nell'area delle Tré Cime, il capo del soccorso alpino di Auronzo avverte: Il rischio è altissimo, bisogna stare molto attenti di questi tempi. Siamo reduci da abbondanti nevicate che hanno creato un manto consistente, ma basta anche un minimo innalzamento delle temperature per renderlo precario. L'invito è di muoversi sempre lungo tracciati sicuri e battuti, oltre che segnalare la propria presenza in zona e dotarsi di strumentazioni tecnologiche, come l'Artva, che oggi aiutano tantissimo ad accordare i tempi di intervento grazie ad una localizzazione che avviene in tempi celeri. All'orizzonte nel frattempo c'è una nuova esercitazione che chiamerà in causa il soccorso alpino di Auronzo. Venerdì 22, nell'ambito del Casta, soccorso alpino di Auronzo, soccorso alpino di Dobbiaco e protezione civile terranno un'esercitazione congiunta nell'area di Misurina. Gianluca De Rosa Raccomandiamo la massima prudenza e di mettere in tasca i dispositivi Artva Tré momenti dell'esercitazione in valanga del Soccorso alpino di Auronzo -tit_org- Valanghe, per il Cnsas la costante esigenza esercitarsi sul campo

Si guasta la seggiovia Trenta sciatori restano un'ora in balia del vuoto

[Redazione]

Si guasta la seggiovia Trenta sciatori restano un'ora in balia del vuoto CERVINIA. Brutta avventura, ieri, per una trentina di turisti, in gran parte stranieri, rimasti bloccati quasi un'ora su una seggiovia a causa di un guasto. 130 sciatori avevano deciso di sfidare le pessime condizioni meteo per concedersi una discesa ai piedi del Cervino. L'allarme è scattato alle 10,20, sulla seggiovia a sei posti 'Cretaz', che dal campetto del Breuil porta a Pian Torrette. Abbiamo avuto prima un problema elettrico che ha bloccato l'impianto - spiega Federico Maquignaz, il presidente della Cervino spa che gestisce il comprensorio - e subito dopo un guasto meccanico. E precisa: Si è rotto un rullo nella stazione a valle ed è partito il fermo di sicurezza. Pensavamo di poter risolvere il problema in breve tempo, ma non è stato possibile ed abbiamo allertato la protezione civile. L'elicottero è arrivato a Cervinia alle 10,30 e sono iniziate le operazioni di evacuazione. Sul posto hanno operato il Soccorso alpino valdostano e la guardia di finanza. Le guide alpine sono state calate dall'alto con il verricello e hanno recuperato gli sciatori bloccati sui seggiolini per poi depositarli a terra. L'intervento si è concluso dopo 50 minuti. Nessuno ha avuto bisogno di cure sanitarie e tutti hanno continuato a sciare. Le operazioni di soccorso àiàÿà Ó ããÿÿ â Su *-tit_org- Si guasta la seggiovia Trenta sciatori restano un ora in balia del vuoto

Incendio in casa, muore per la sigaretta

[Nicola Munaro]

Incendio in casa, muore per la sigaretta Venezia, a fuoco ieri mattina un appartamento davanti rogo divampato dal letto della donna: viveva con altri tre alla stazione ferroviaria: 88enne trovata cadavere in bagno tre anziane salvate da un bengalese e un tassista laguna VENEZIA È morta soffocata dal fumo che aveva avvolto il bagno della sua stanza, all'interno di un appartamento di proprietà comunale calle Nova San Simeon (di fronte alla stazione ferroviaria di Venezia) dove la vittima viveva con altre tre donne, tutte tra i 70 e i 94 anni. E a nulla, per Santa Agostinetti, 88 anni, vedova e madre di due figli, e residente in quelle stanze dal settembre 2017 - quando la sua casa era stata pignorata e messa all'asta - è servito il gesto eroico di un bengalese di neanche trent'anni che stava camminando lungo la calle assieme ad una sua amica americana. Sentite le urla della badante delle quattro anziane, il giovane aveva imboccato il portone d'ingresso del palazzo, seguito alcuni istanti dopo da un tassista veneziano, anche lui attirato dal trambusto che stava animando la calle e dalle fiamme che avevano iniziato a uscire dalle finestre dell'appartamento, al secondo piano del palazzo. I due sono riusciti a portare in salvo tre anziane, ancor prima dell'arrivo dei vigili del fuoco. Ma nulla hanno potuto per l'ottantottenne, nonostante fossero riusciti a raggiungere la stanza della donna e a gettare acqua sul letto nel tentativo di spegnere l'incendio che si stava propagando. Santa Agostinetti infatti era già rinchiusa nel bagno privato della sua stanza, diventato la gabbia mortale dove alcuni minuti dopo l'avrebbero trovata, senza vita, i vigili del fuoco. L'INDAGINE L'incendio sarebbe stato causato da una sigaretta che, bruciando accesa sul letto della donna, avrebbe dato il via alle fiamme diventate ben presto così incontrollabili da sfondare anche le finestre e invadere il poggiolo della stanza della donna. Possibile che a quel punto l'anziana avesse cercato di raggiungere la porta d'uscita dell'appartamento ma, spaventata dal fuoco che le tagliava la strada, avesse provato a rifugiarsi nel bagno della stanza, annullandosi così ogni via di fuga. Pochi i segni di bruciature sul corpo, sinonimo questo di come la donna sia soffocata per il fumo che si era incuneato in ogni anfratto dell'appartamento. Fuori pericolo invece le altre tre donne: due sono state ricoverate, per l'emergenza, alla casa di riposo Carlo Steeb agli Alberoni, e un'altra è stata ospitata dal fratello. LA CASA L'appartamento, restaurato, dotato di ascensore e di allarme antincendio, è inserito in uno stabile dove vivono altre persone e al suo interno è composto da quattro stanze, ciascuna con un bagno proprio, e due spazi in comune: la cucina e il salotto. È stato donato al Comune di Venezia come lascito da un benefattore veneziano che aveva vincolato l'utilizzo spiegando che in quell'appartamento venissero ospitate soltanto donne veneziane, vedove e fragili. Ma ancora in condizioni di vivere in maniera più o meno autonoma. Una sfida che il Comune ha accettato sette anni fa. I SOCCORRITORI Il primo a entrare nell'appartamento è stato il trentenne bengalese, che si è sentito male dopo aver portato fuori le donne. Il trentenne ha passato la notte in osservazione all'ospedale Civile di Venezia e con ogni probabilità verrà dimesso in mattinata. A chi gli chiedeva come mai avesse deciso di lanciarsi tra le fiamme, ha risposto di esserselo sentito e basta. Sentivo gridare, chiedere aiuto; ma una barriera di fuoco mi separava dal bagno dove si era rintanata la signora. Non sono riuscito a soccorrerla e questo è un rammarico che mi porterò dietro per tutta la vita, racconta invece il giovane tassista Marco Bigozzi. Mi sembrava di vedere cumuli di coperte in fiamme, mentre quelle grida si affievolivano sempre più. Gridavo di resistere, che i pompieri sarebbero arrivati presto. Capivo che era la voce disperata di una donna anziana, ma fra noi c'era il fuoco. Nicola Munaro IL SOCCORRITORE STRANIERO HA PASSATO LA NOTTE IN OSPEDALE DOPO AVER ACCUSATO UN MALORE CASA COHUNAIE 11 palazzo a San Simeon e stato donato al Comune con l'obbligo di ospitare vedove e donne fragili é, -tit_org-

Protezione civile, abuso edilizio nell'ex caserma

[L.lev.]

Protezione civile, abuso edilizio nell'ex caserma Abuso edilizio nell'ex caserma dell'aeronautica militare di Vigodarzere. Alcuni giorni fa è stata firmata l'ordinanza che impone la sospensione dei lavori per presunto abuso edilizio che il Gruppo comunale della Protezione civile avrebbe commesso all'interno del magazzino dell'ex base, dove c'è la sede dei volontari. Il provvedimento è stato firmato a seguito del sopralluogo da parte degli operatori dell'ufficio tecnico comunale che hanno riscontrato una serie di lavori in corso in assenza di autorizzazione. In particolare le opere abusive riguardano la demolizioni di muri interni per creare nuove aperture tra i vani a destinazione magazzino; l'installazione di due nuove porte tipo "tagliafuoco" tra i vani magazzini; la parziale demolizione di una parete per realizzare una nuova porta tra la sala riunioni ed un magazzino; la presenza di diverso materiale edile come sacchi di cemento e materiale per pitture. A seguito del sopralluogo, lo scorso 1 febbraio il segretario comunale e i tecnici hanno incontrato sia il gruppo dei volontari che il loro coordinatore, Salvatore Taccini, ed è emerso che gli interventi edilizi sono stati eseguiti dal coordinatore con la collaborazione di alcuni volontari, senza nessuna autorizzazione. LLev. -tit_org- Protezione civile, abuso edilizio nell'ex caserma

Emergenza frane, partono i lavori

[Barbara Turetta]

^Duecento tonnellate di pietrame per rinforzare la sponda A breve aprirà il cantiere da 280 mila euro per sistemare dello scolo Nina sulla cui sommità corre la pista ciclabile il dissesto idrogeologico sul versante nord del Monte Grand L'aggiunta di circa 200 tonnellate di pietrame per rinforzare tutta la sponda dello scolo Nina franata in due punti, ma anche il completamente da parte del Corpo Forestale del sottofondo nel corso d'acqua posto fra le vie Spinazzola e Torre, e l'awio a fine febbraio della sistemazione del dissesto idrogeologico del monte Grande. Sono ben tre gli interventi in atto a Rovolon che hanno come obiettivo quello di disinnescare una delle fragilità del territorio collinare ovvero le frane. In questi giorni il consorzio di bonifica Alta Pianura Véneta sta lavorando lungo le sponde dello scolo Nina, franate in due punti, sulla cui sommità arginale corre il tratto di ciclabile E2 dell'anello dei Colli Euganei che da via Albettoniera a Bastia giunge fino al confine con il comune di Vo' Euganeo. È da poco terminata la posa del pietrame che il Comune aveva fornito con circa 13.000 euro di spesa, ma dato che mancano circa un centinaio di metri per arrivare al ponticello dell'agriturismo Casa Vecia, il Consorzio ha deciso di completare tutto il tratto di sponda aggiungendo il materiale necessario. Ora si attende che vengano ultimati i lavori per rafforzare le sponde dello scolo e poter riprendere l'intervento di sistemazione della pista ciclabile che era stato avviato dalla Provincia. Un investimento di 300 mila euro per rifare il manto stradale della ciclabile, che presentava fessurazioni e cedimenti. PULIZIA DEL SOTTOFONDO È stato invece ultimato dal Corpo Forestale l'intervento chiesto dall'amministrazione comunale per mettere in sicurezza il corso d'acqua che passa fra le vie Spinazzola e Torre, e che lambiva i piano terra di alcune abitazioni in caso di intense piogge. E stata accolta la nostra richiesta - ha detto l'assessore Davide Cristofanon - ed è stato eseguito un grande lavoro di pulizia del sottofondo, di ripristino delle sponde e di rallentamento della velocità del flusso dell'acqua con la sistemazione di alcuni massi a gradini. La pulizia, con uno scavo di oltre un metro, ha permesso inoltre di mettere in sicurezza le vicine abitazioni che vedevano l'acqua entrare in casa con le intense piogge. BRAVE DANNEGGIAMENTO Slitta, invece, l'awio del cantiere da 280 mila euro per sistemare il dissesto idrogeologico del monte Grande. Si tratta dei lavori che interessano il versante nord del rilievo, a monte della strada provinciale 77 conosciuta come via Belvedere. Strada che nel febbraio 2014, a seguito delle abbondanti piogge di quei giorni, subì un grave danneggiamento dovuto appunto al monte che franò in quel punto. L'appalto è stato vinto da una ditta di Belluno che però è ancora impegnata in alcuni cantieri nell'Agordino colpito dal maltempo di fine ottobre. Ci hanno chiesto qualche settimana di tempo precisa Cristofanon - e abbiamo acconsentito. I lavori inizieranno a fine febbraio e garantiranno la messa in sicurezza di tutta la parte di monte interessata dalla frana. L'opera prevede la posa di una serie di trincee drenanti e dreni suborizzontali per il drenaggio delle acque sotterranee, e la realizzazione di collettori idraulici per il drenaggio delle acque superficiali. Barbara Turetta CORPO FORESTALE -tit_org-

**La missione umanitaria di Bepi Magrin e Tiziano Massignan
Dal Vicentino al Nepal aiuti alla valle sperduta**

[Redazione]

LA STORIA. La missione umanitaria di Bepi Magrin e Tiziano Massignan Portati 60 quintali di riso in un villaggio in difficoltà Anche nel lontano Nepal, in una sperduta valle della parte occidentale del paese, colpito nel 2014 da un violento terremoto ed oggi dall'effetto di sconvolgenti mutamenti climatici, che incidono pesantemente sulla produzione agricola, arrivano aiuti vicentini a sollevare le condizioni di una popolazione povera che vive di agricoltura e allevamento. Qui, gli scherzi del clima hanno ridotto fortemente la produzione di riso, principale risorsa alimentare di piccoli villaggi sparsi ai piedi dei monti e che non sono ancora serviti da strade o da energia elettrica e non conoscono l'apporto della presenza di movimenti turistici, essendo collegati coi fondovalle e le città da strette piste accidentate, spesso interrotte dalle frane. Ma la "Provvidenza" segue a volte il caso e la fortuna, aiutata anche dal caso, ha condotto sin qui due intraprendenti viaggiatori vicentini seguiti da un piccolo gruppo di amici. Si tratta di due ex militari di carriera come il col. degli alpini Bepi Magrin alpinista valdagnese, viaggiatore e scrittore e del M.ilo dell'artiglieria da montagna Tiziano Massignani di Caldogeno. I due condivisero molti anni di servizio alla Caserma Monte Grappa di Bassano ed entrambi sono amanti dei viaggi avventurosi. Conosciuto Ain Karki, un giovane e simpatico portatore durante un precedente trekking all'Annapurna, avevano deciso di visitare il suo villaggio: Ratapani nella valle che discende dal lago Rara, scoprendone così gli attuali gravi problemi. In seguito con un gruppo di altri viaggiatori tra cui in fotografo Oliviero Masseroli di Bergamo e l'alpinista trevigiano Franco Baro, dopo aver salito il Murma top, una montagna di 3700 metri, sono scesi al villaggio di Ain. In precedenza, raccolta tra di loro una discreta somma, l'hanno tramutata in 60 quintali di riso che dapprima con i camion, e di seguito con una lunga teoria di muli - non essendovi in quella valle strade carrabili - dopo circa tre giorni di marcia sono giunti da direzioni opposte ma contemporaneamente ai componenti del gruppo, a Ratapani. A quel punto era scontato che nel villaggio si sarebbero tenuti grandi festeggiamenti con i benefattori vicentini e gli altri amici. Così, per tre giorni musiche e danze hanno allietato i presenti, suggellando nei discorsi ufficiali la nuova grande amicizia italo nepalese. La scultorea frase del capo villaggio Prem Karki pronunciata durante i discorsi di accoglienza, ha suggellato la vicinanza tra italiani e nepalesi: Siamo contenti, perché se voi avete potuto giungere sin qui ad aiutarci, vuoi dire che davvero abbiamo lo stesso Dio!. La festa con cui sono stati accolti due volontari vicentini Il carico di riso, consegnato non senza difficoltà -tit_org-

Secondo i vigili del fuoco di Castelfranco non vi sarebbero costi da addebitare per l'intervento, inutile, alla ricerca dei giovani dati per dispersi sul Grappa

L'allarme per gli scout un eccesso di zelo

[Lucio Zonta]

IL CASO. Secondo i vigili del fuoco di Castelfranco non vi sarebbero costi da addebitare per l'intervento, inutile, alla ricerca dei giovani dati per dispersi sul Grappa L'allarme per gli scout im eccesso di zelo) L'Ulss di Treviso potrebbe essere dello stesso parere. La guida: I genitori erano informati sugli orari. Meglio non commentare Lucio Zonta Ha destato clamore la vicenda degli oltre 15 scout di San Giuseppe di Cassola attorno ai quali s'è creato, domenica, un gran movimento, dopo che un genitore in attesa del loro arrivo al rifugio Bassano, ha allertato i soccorsi senza motivo, i forse perché, credendoli dispersi, s'è fatto prendere dall'ansia. Si sono attivati, per nulla, i vigili del fuoco di Castelfranco e gli specialisti del soccorso alpino di Crespano. I pompieri della Castellana sono stati avvisati del rientrato allarme prima di arrivare a destinazione mentre il personale di Crespano è arrivato al rifugio Bassano, a Cima Grappa, dove tra i clienti c'erano già gli stessi scout di San Giuseppe che si stavano rifocillando dopo una camminata lungo i sentieri del Grappa che li aveva condotti lassù dal Forcelletto. L'unico interrogativo riguarda i rischi per un allarme scattato inutilmente. Di norma la spesa per un'inutile chiamata di soccorsi ri cade sulle spalle di chi l'ha effettuata. Per quanto riguarda i vigili del fuoco non ci sarà nulla da sborsare perché l'accaduto è stato catalogato come un "eccesso di zelo" e non come un falso allarme. Per quanto invece è attinente al soccorso alpino sarà l'Azienda sanitaria trevigiana a decidere il da farsi. Non è escluso che anche i dirigenti dell'Ulss optino, come i pompieri, per l'eccesso di zelo, anche in considerazione del fatto che non si è levato in volo l'elicottero del Suem. L'uscita degli scout prevista per il gruppo di ragazzi di età compresa tra i 12 e i 16, ovviamente accompagnati dagli adulti, s'è svolta nella massima sicurezza come ha affermato uno degli accompagnatori, Salvatore Me. Alcuni genitori - ha raccontato - ci avevano accompagnato al mattino con l'auto fino al Forcelletto da dove ci siamo incamminati verso il Grappa. Lassù, come sempre avviene in uscite come queste, altri papà e mamme ci aspettavano per poi riportar ci a casa, sempre in auto. Era stato detto in modo molto chiaro a tutti i genitori - ha aggiunto l'accompagnatore - che saremmo giunti alle meta alle 15,30. E così è stato. C'era un po' di nebbia a quell'ora. Poco dopo al rifugio, ed è stata la sorpresa più grossa della giornata, sono sopraggiunti anche i soccorritori, che non erano certo stati allertati da qualcuno del nostro gruppo e che purtroppo non erano stati avvertiti in tempo dell'inutilità dell'intervento. L'allarme è partito da un genitore, ma su questo particolare preferisco non addentrarmi in commenti. L'uscita si è svolta in modo positivo e in tutta tranquillità. Non ha rilasciato commenti don Stefano Calciuolo, parroco di San Giuseppe. Fatto è, in sostanza, che nonostante tutto fosse ben programmato e chiaro fin dall'inizio, qualcuno ha ceduto a una tensione senza motivo. Equivoco sull'orario di arrivo I giovanissimi escursionisti erano partiti in mattinata dal Rifugio Forcelletto e, secondo il programma prefissato da tempo avrebbero dovuto raggiungere Rifugio Bassano a Cima Grappa alle 15.30 dove ad attenderli c'erano alcuni genitori dei ragazzi con il compito di riportare la comitiva a casa in auto. Alla ricerca (inutile) degli scout era partito il Soccorso alpino Evidentemente c'è chi ha frainteso l'orario scambiando.....
....._....._ probabilmente le 3 e mezza del pomeriggio con le 13.30, malgrado fosse stato spiegato a tutti chiaramente e in anticipo, che l'arrivo era stato fissato per le 15.30. Non vedendo arrivare il gruppo s'è fatto prendere dal panico e ha deciso di allertare i soccorsi in pianura. In quel momento su l Grappa gravava una fitta nebbia, a detta anche dei volontari del Soccorso alpino di Crespano partiti alla volta del Sacratio. In realtà i dodici ragazzi con i due accompagnatori, in tranquillità, stavano affrontando il percorso secondo il programma stabilito inizialmente e sono giunti pressoché in perfetto orario a Cima Grappa alle 15.30. Il gruppo di scout saliva dal Forcelletto per raggiungere il Sacratio di Cima Grappa. CECCON -tit_org-allarme per gli scout un eccesso di zelo

SARONNO I POMPIERI, AVVISATI DAI RESIDENTI IN ZONA, HANNO SUBITO SPENTO LE FIAMME
Rogo all'ex Cantoni, forse da un fuoco acceso per scaldarsi

[S.g.]

I POMPIERI, AVVISATI DAI RESIDENTI IN ZONA HANNO SUBITO SPENTO LE FIAMME Rogo all'ex Cantoni, forse da un fuoco acceso per scaldarsi -SARONNO- e qualche capo di vestiario. Al momento -SARONNO ALLARME ieri mattina all'ex Cantoni, l'area dismessa alle porte della Cassina Ferrara, dove sono accorsi i vigili del fuoco per un incendio che si è sviluppato all'interno dei capannoni dismessi. Complice la bella giornata di sole il fumo che saliva dall'ex plesso produttivo è stato subito notato da alcuni residenti che hanno dato l'allarme. Sul posto i vigili del fuoco di Saronno che sono intervenuti in pochi minuti poco dopo le 9,35. All'interno dei capannoni non c'era nessuno e le fiamme sono state domate in poco meno di un'ora. A bruciare soprattutto tanti rifiuti e qualche capo di vestiario. Al momento sono in corso gli accertamenti per risalire alle cause dell'incendio anche se l'ipotesi più probabile è che si tratti di qualche fuoco o candela realizzato dagli stranieri che occupano ciclicamente l'area dismessa alla ricerca di un riparo per la notte. Probabilmente appena si sono accorti dell'incendio si sono dati alla fuga anche per non essere intercettati dalle forze dell'ordine. S.G. -tit_org- Rogo all'ex Cantoni, forse da un fuoco acceso per scaldarsi

conselve

Sede da 400 metri quadri per la protezione civile*[Nicola Stievano]*

CONSELVE CONSELVE. Una nuova "casa" per il distretto di protezione civile del Conselvano, che copre nove Comuni e conta 120 volontari. Si trova all'inizio della zona industriale in quella che fu la sede del Consorzio di Bonifica Adige Bacchiglione, poi confluito nell'Adige Euganeo. Proprio quest'ultimo ha messo a disposizione, in comodato d'uso gratuito per dieci anni, rinnovabili, tutto un piano dello stabile, 400 metri quadrati tra uffici, centrale operativa e sala riunioni. È il coronamento di un percorso iniziato diversi anni fa da Gianluca Piva, sindaco di Agna e presidente del Distretto durante il taglio del nastro e il merito è del Consorzio di bonifica. Con un'unica sede opereremo meglio, rafforzando lo spirito di squadra. Voi siete la forza del nostro territorio e vi aiuteremo sempre, ha aggiunto il presidente del consorzio Michele Zanato come noi lavorate per la prevenzione. Si tratta di uno splendido esempio di sinergia, sarebbe bello apprezzare altrove l'affiatamento che distingue questo gruppo, ha aggiunto il consigliere provinciale con delega alla protezione civile Vincenzo Gottardo. Nicola Stievano aH: f, L'Inaugurazione della sede -tit_org-

Si guasta la seggiovia Trenta sciatori restano un'ora in balia del vuoto

[Redazione]

Si guasta la seggiovia Trenta sciatori restano un'ora in balia del vuoto CERVINIA. Brutta avventura, ieri, per una trentina di turisti, in gran parte stranieri, rimasti bloccati quasi un'ora su una seggiovia a causa di un guasto. 130 sciatori avevano deciso di sfidare le pessime condizioni meteo per concedersi una discesa ai piedi del Cervino. L'allarme è scattato alle 10,20, sulla seggiovia a sei posti 'Cretaz', che dal campetto del Breuil porta a Pian Torrette. Abbiamo avuto prima un problema elettrico che ha bloccato l'impianto - spiega Federico Maquignaz, il presidente della Cervino spa che gestisce il comprensorio - e subito dopo un guasto meccanico. E precisa: Si è rotto un rullo nella stazione a valle ed è partito il fermo di sicurezza. Pensavamo di poter risolvere il problema in:--- breve tempo, ma non è stato possibile ed abbiamo allertato la protezione civile. L'elicottero è arrivato a Cervinia alle 10,30 e sono iniziate le operazioni di evacuazione. Sul posto hanno operato il Soccorso alpino valdostano e la guardia di finanza. Le guide alpine sono state calate dall'alto con il verricello e hanno recuperato gli sciatori bloccati sui seggiolini per poi depositarli a terra. L'intervento si è concluso dopo 50 minuti. Nessuno ha avuto bisogno di cure sanitarie e tutti hanno continuato a sciare. Le operazioni di soccorso -tit_org- Si guasta la seggiovia Trenta sciatori restano un ora in balia del vuoto

Pescia

Sicurezza in montagna Stasera incontro al Cai

[Redazione]

1/È ÈÌ6Â STASERA alle 21 nella sala riunioni della sede del Club Alpino Italiano ci sarà un incontro con gli operatori del Sant Soccorso alpino e speleologico toscano, i quali operano sul nostro territorio. Si parlerà del tema della sicurezza, fondamentale per una corretta frequentazione della montagna. -tit_org-

Seggiovia bloccata, 30 soccorsi

[Redazione]

BREUIL-CERVINIA (AOSTA - Per 50 minuti appesi sulla seggiovia bloccata da un guasto. Brutta avventura per una trentina di turisti, in gran parte stranieri, che ieri mattina hanno deciso di sfidare le pessime condizioni meteo per farsi uno sciata ai piedi del Cervino. L'allarme è scattato alle 10,20 sulla seggiovia a 6 posti 'Cretaz', che dal campetto del Breuil porta a Pian Torrette. L'elicottero è arrivato a Cervinia alle 10,30 e sono iniziate le operazioni di evacuazione. Sul posto hanno operato Il Soccorso alpino valdostano e la guardia di finanza. Le guide alpine sono state calate dall'alto con il verricello e hanno recuperato gli sciatori bloccati sui seggiolini per poi depositarli a terra, L'intervento si è concluso dopo 50 minuti. UnescoitââtLasjridacaglianardiicifararopaura -tit_org-

Pioggia e gelo sugli alberi Spettacolo a Campo dei Fiori

Il fenomeno immortalato dagli esperti del Centro geofisico

[Marco Croci]

Pioggia e gelo sugli alberi Spettacolo a Campo dei Fiori // fenomeno immortalato dagli esperti del Centro geofisico (Sembra quasi un'ombra di ghiaccio proiettata nell'aria, seguendo il profilo dei rami su cui s'è depositata. Tecnicamente il fenomeno si chiama gelicidio. Tradotto: un vero e proprio spettacolo della natura, tra l'altro piuttosto raro da vedere alle latitudini varesine. A immortalarlo, domenica pomeriggio vicino all'Osservatorio del Campo dei Fiori, sono stati gli esperti del Centro geofisico prealpino. Le temperature erano poco sotto lo zero - spiegano dalla Società astronomica Schiaparelli -, con nebbia e pioviggine, probabilmente scesa da strati d'aria un poco più caldi sovrastanti. La pioviggine è quindi congelata al contatto dei rami degli alberi, accumulandosi nel versante sottovento e formando bandiere di ghiaccio. Sì perché, come rimarcano i meteorologi, il gelicidio si verifica quando la pioggia gela al contatto con il suolo molto freddo formando uno strato di ghiaccio trasparente. Il ghiaccio si forma anche sui rami delle piante e sui cavi elettrici e quando è abbondante può provocarne la rottura a causa del proprio peso. La poesia viene accantonata quando questo fenomeno - come avvenne ad esempio sull'Autolaghi a metà gennaio del 2017 - si forma sull'asfalto, trasformando le strade in specchi su cui le auto sbandano senza possibilità di controllo. A Varese è un fenomeno raro - spiegano ancora i meteorologi del Centro geofisico nella loro pagina internet -. Si verifica più spesso sulle pianure prospicienti il mare, ad esempio sulle coste della Manica, sulla Lunigiana (17 dicembre 1997), Liguria (22 dicembre 2009) e pianure toscane ma anche sul versante Emiliano dell'Appennino (11 dicembre 2017). Durante l'inverno, per la stagnazione atmosferica, il suolo in pianura diventa molto freddo e quando masse d'aria mite marina la attraversano, la neve che scende dalle nubi, attraversa temporaneamente aria con temperatura al di sopra degli zero gradi, fonde, ma rigela al suolo. Al di là del gelicidio registrato domenica pomeriggio al Campo dei Fiori, il meteo di questi giorni è stato caratterizzato da vento freddo: Le raffiche proseguiranno più o meno con la stessa intensità anche domani (oggi, ndr) spiega il meteorologo Paolo Valisa -, sebbene le temperature saranno leggermente in rialzo. Poi avremo tre o quattro giorni di tipico bel tempo invernale, con zero termico tra 2.000 e 2.500 metri di quota, e sole abbondante. Per quanto riguarda la giornata di ieri, le raffiche in città hanno raggiunto i 56 chilometri orari, arrivando fino a sfiorare gli 80 in vetta al Campo dei Fiori. Marco Croci ieri raffiche di vento fino a 80 chilometri orari. In arrivo giorni di bel tempo Le immagini scattate dagli esperti del Centro geofisico prealpino -tit_org-

Tetto in fiamme, la casa è inagibile: evacuata una famiglia

[V.d.]

Tetto in fiamme, la casa è inagibile: evacuata una famiglia. Tetto in fiamme via Andrea Costa ieri pomeriggio. Tre automezzi dei vigili del fuoco del distaccamento di Busto Arsizio Gallarate sono entrati in azione per spegnere il rogo. Il tetto è andato praticamente distrutto, fortunatamente non ci sono stati né intossicati né feriti. Quale sia stata l'origine delle fiamme è al vaglio dei vigili del fuoco, anche se l'ipotesi più probabile è quella legata a una canna fumaria in fiamme. A dare l'allarme sono stati i residenti che hanno visto le fiamme e il fumo levarsi nel cielo. Allertato il 112, sul posto sono stati inviati i vigili del fuoco con un'autopompa, un'autobotte e un'autoscala. Tre squadre impegnate a domare le fiamme nel più breve tempo possibile. Per oltre un'ora hanno dovuto domare il rogo, mentre la polizia locale ha allontanato tutti i residenti. I danni per i proprietari, la canna fumaria raggiunge temperature molto elevate e diventa talmente incandescente da provocare un rogo, una sorta di autocombustione. Nei mesi scorsi sono accaduti diversi episodi. Spesso l'intervento tempestivo dei vigili del fuoco evita che le abitazioni vadano totalmente distrutte. L'ultimo episodio gravissimo del territorio risale a qualche settimana fa ma in quel caso fu a causa di un corto circuito in uno scantinato in pieno centro città: i pompieri eroi salvarono una donna facendola passare dalla finestra e calandola dalla scala a braccia. Mentre per quanto riguarda gli incendi causati dalla canna fumaria, l'ultimo allo scorso gennaio quando una palazzina di tre piani di Oggiona Santo Stefano fu avvolta dalle fiamme. V.D. tutti saranno ingenti, al momento la famiglia è stata evacuata. Purtroppo ancora una volta la canna fumaria non funzionante ha causato un rogo per effetto della cosiddetta bruciatura. Ovvero - La villetta di via Andrea Costa in cui ieri è scoppiato un incendio (foto Biitz; -tit_org-

Como - Vento, raffiche fino a 90 km all'ora Anziana gettata a terra in centro

[Redazione]

Vento, raffiche fino a 90 km all'ora Anziana gettata a terra in centro (,,,) Raffiche di vento con punte fino a 90 chilometri all'ora a Brúñate e 75 km orari in città. Come ampiamente previsto il favonio, nella giornata di ieri, ha ripulito il cielo sia dallo smog che dalle nuvole, ma ha anche causato qualche problema. Nulla di clamoroso, fortunatamente. L'intervento più serio attorno a mezzogiorno in zona Sant'Agostino. Una pensionata di 80 anni è stata scaraventata a terra da un'improvvisa raffica di vento. La donna è stata soccorsa da un'ambulanza della Croce Rossa di Como ed è stata portata in pronto soccorso al Valduce: qualche contusione, ma per fortuna nulla di grave. Complessivamente i vigili del fuoco di Como hanno Meteo Emergenza favonio ieri Una decina gli interventi dei vigili del fuoco per piante pericolanti compiuto una decina di interventi per i danni causati dal vento. Anche in questo caso nulla di grave. Tutti gli interventi sono stati fatti in città e nelle zone di cintura per piante pericolanti. Disagi in via D'Annunzio a Breccia dove un albero si è spezzato ed è caduto in mezzo alla strada, senza fortunatamente creare danni alle auto in transito. Anche per la mattinata odierna le previsioni parlano di possibili raffiche di vento in esaurimento nel corso della giornata. Il resto della settimana sarà soleggiato con massime oltre i 10 gradi. Moto cadute per il vento -tit_org-
Como - Vento, raffiche fino a 90 km all'ora Anziana gettata a terra in centro

Lavori di riqualificazione ma resta il rischio sismico

[Redazione]

L'immobile ora è finito nella lista di quelli da evacuare in caso di pericolo: protezione civile trasferita alla Torre in caso di inagibilità dei magazzini SAN VINCENZO. Appena riqualificato perde lo status di "edificio strategico". È quanto tocca in sorte al Palazzo comunale di San Vincenzo per la vulnerabilità sismica. Il declassamento di due categorie, alla più modesta di "ordinario con normali affollamenti" mette al riparo l'amministrazione dalle spese per l'adeguamento sismico. I lavori non si faranno. Solo per le indagini strutturali necessarie a valutare gli interventi che sarebbero necessari sono stati stimati costi fino a 70.000 euro salvo problematiche scoperte sul campo che potrebbero far triplicare il conto. La seconda conseguenza della scelta avallata dalla giunta comunale, al netto del risparmio economico, è che nel palazzo non potrà esserci la sede di attività di protezione civile in caso di calamità. Anzi, semmai adesso figura nell'elenco di quelli da evacuare. La decisione è stata presa in accordo con il Genio civile - dice l'assessore Antonio Russo -. Si tratta di un passaggio tecnico formale considerato che si tratta di un edificio di antica costruzione. Intervenire dal punto di vista sismico avrebbe comportato dei costi troppo alti. Il cambio di classificazione è previsto dalla normativa di settore: "gli uffici pubblici che non svolgono funzioni strategiche possono essere classificati in classe 2" e che per gli stessi in caso di ristrutturazione non deve essere garantito il mantenimento funzionale anche post evento sismico", si legge nella delibera di giunta numero 20 del 5 febbraio. E così il Piano comunale di protezione civile ha finito per prevedere l'allestimento della sede del centro operativo alla Torre e in caso di inagibilità ai magazzini comunali. L'edificio comunale non è più strategico nonostante la spesa di circa un milione. Ad indicare la soluzione all'ente locale è l'ingegnere Darío Rossi. Nella sua relazione tecnica viene messo in luce che "permettere che il fabbricato rimanga funzionale anche dopo un evento sismico necessiterebbe di ulteriori indagini e ben più gravose indagini e consolidamenti di quelli previsti in sede progettuale, con costi molto elevati". Insomma, il passo indietro è obbligato in tempi di vacche magre. Anche se stona con i lavori di riqualificazione del Palazzo comunale, un intervento atteso da anni e che ha previsto un investimento di un milione di euro. Tra l'altro l'operazione si è conclusa da poche settimane. Restano da sistemare le aiuole e i marciapiedi. L'inaugurazione del rinnovato edificio dovrebbe essere fatta a marzo se saranno rispettati i tempi dell'intervento.

/BYNCND ALCUN! DSRIiTi RISERVI -tit_org-

Alla Centrale unica del 112 600 telefonate ogni giorno

[Redazione]

Alla Centrale unica del 112 600 telefonate ogni giorno ieri la cerimonia per illustrare l'attività nel primo anno di vita della nuova realtà. Nel 2018 sono state 220 mila le chiamate d'emergenza: il 65% era "valido". BOLZANO È "nata" il 17 ottobre del 2017. Da allora, la Centrale provinciale d'emergenza del 112 raccoglie tutte le chiamate per poi "smistarle" alle centrali di competenza. E ieri, nella sede della Protezione civile, in viale Druso, in occasione della Giornata europea del numero unico d'emergenza 112, s'è svolta una cerimonia - a fare da padroni di casa il presidente Arno Kompatscher, il Commissario del Governo, Vito Cusumano, e il primario del reparto di medicina d'urgenza, Mare Kaufmann - durante la quale sono stati forniti i dati dell'attività svolta nel 2018 dalla nuova realtà. E sono numeri importanti. Nell'anno appena passato, le chiamate arrivate alla Centrale del 112 sono state 219.819, con una media di 18mila chiamate al mese. Il momento di maggiore intensità si è registrato nello scorso agosto con 21.433 chiamate. Nell'arco di 24 ore vengono registrate in media circa 600 chiamate, ma, in occasione del maltempo di fine ottobre e durante le forti nevicate dei giorni scorsi, il numero delle chiamate è praticamente raddoppiato. Uno dei ruoli fondamentali della Centrale provinciale d'emergenza del 112 è rappresentato dalla sua funzione di filtro: solo il 65% delle chiamate, infatti, viene riconosciuto come chiamate d'emergenza e, quindi, reindirizzato ai servizi di competenza. Circa il 35%, invece, non rientra nella categoria delle chiamate d'emergenza: si tratta per lo più di chiamate errate o di segnalazioni multiple di uno stesso evento che vengono quindi bloccate. In questo modo - ha sottolineato Mare Kaufmann - i vari servizi vengono quindi alleggeriti di un terzo delle chiamate. La suddivisione delle emergenze nell'arco della giornata, con un carico più elevato nella fascia oraria compresa tra le 10 e le 20, trova riscontro anche nel numero di addetti in servizio. Mentre durante la notte il servizio viene coperto da un minimo di due addetti, nel corso della giornata viene aumentato a cinque operatori. Da un confronto con il servizio precedente svolto dal 118 - aggiunge Kaufmann - emerge che ora il carico di lavoro prosegue sino alla sera inoltrata a causa dell'aumento delle organizzazioni di soccorso collegate al servizio. Solo il 15% delle chiamate alla Centrale del 112 vengono effettuate da telefoni fissi, l'85% proviene da dispositivi mobili e di queste poco meno del 4%, circa 600 chiamate al mese, vengono effettuate utilizzando l'applicazione Where are You (scaricabile gratis su smart phone) che consente di localizzare immediatamente il luogo dell'emergenza. Il tempo di risposta, nel 90% di tutte le chiamate, è inferiore ai 4 secondi, il tempo di elaborazione è in media di 30 secondi. -tit_org-

Linea Venezia-Adria**Inizio d'incendio sul treno Un'ora di ritardo all'arrivo***[Redazione]*

Linea Venezia Adria Inizio d'incendio sul treno Un'ora di ritardo all'arrivo ADRIA Ancora guai sulla linea ferroviaria Adria-Venezia gestita dalla controllata della Regione Sistemi territoriali Spa. Ieri attorno alle 14.15, alla stazione di Mira nel Veneziano, uno dei quattro motori del convoglio diretto verso Adria ha avuto un guasto con una perdita d'olio che ha prima provocato fumo e poi un principio d'incendio subito domato dai macchinisti. I passeggeri tutti illesi, ma la corsa ha subito un ritardo di circa un'ora. La tratta gestita da Sistemi territoriali è spesso nel mirino per via di ritardi, soppressioni di corse e per mancanza di avvisi in stazione e via Internet. (A.A.) -tit_org- Inizioincendio sul treno Un ora di ritardo all arrivo

Centrale d'emergenza 112, in un anno 220.000 chiamate

Bilancio del servizio. Picco con il maltempo di ottobre

[Redazione]

Centrale d'emergenza 112, in un anno 220.000 chiamate Bilancio del servizio. Picco con il maltempo di ottobre BOLZANO Nel corso del 2018 sono state effettuate quasi 220mila chiamate alla Centrale provinciale d'emergenza del 112, con una media di 18.000 chiamate al mese. Il dato è stato reso noto in occasione della Giornata europea del numero unico d'emergenza 112, celebrata presso la sede della Protezione civile alla presenza, tra gli altri, del presidente della Provincia, Arno Kompatscher, del commissario del governo, Vito Cusumano, e del primario del reparto di medicina d'urgenza, Mare Kaufmann. La Centrale provinciale di pronto intervento è stata istituita in Alto Adige 25 anni fa ed il 17 ottobre del 2017 si è aggiunta la Centrale provinciale d'emergenza del 112 un servizio al quale vengono indirizzate tutte le chiamate, che è in grado di rispondere in 15 lingue. In Trentino Alto Adige, grazie ad una regolamentazione speciale, è stato istituito un apposito servizio per un bacino d'utenza al quale fa riferimento solamente un milione di abitanti ed è stata creata una Centrale unica per le chiamate d'emergenza con due sedi rispettivamente a Bolzano ed a Trento. Si è trattato, ha sottolineato Kompatscher, di un enorme passo in avanti nel settore degli interventi d'emergenza ed una vera e propria conquista sotto il profilo della politica autonomistica. Nell'arco di 24 ore vengono registrate in media circa 600 chiamate; in occasione del maltempo di fine ottobre e durante le forti nevicate di questo mese il numero delle chiamate è praticamente raddoppiato. Uno dei ruoli fondamentali della Centrale provinciale d'emergenza del 112 è rappresentato dalla sua funzione di filtro: solamente il 65% delle chiamate, infatti, vengono riconosciute come chiamate d'emergenza e quindi reindirizzate ai servizi di competenza. Alla cerimonia hanno preso parte ieri anche gli assessori Arnold Schuler (protezione civile) e Thomas Widmann (sanità) ed il direttore dell'Agenzia per la protezione civile, Rudolf Pollinger. Attualmente solo il 15% delle chiamate vengono effettuate da telefoni fissi, l'85% proviene da dispositivi mobili e di queste poco meno del 4% vengono effettuate utilizzando l'applicazione Where are You che consente di localizzare immediatamente il luogo dell'emergenza. -tit_org- Centrale emergenza 112, in un anno 220.000 chiamate

La pioggia non abbassa le polveri Smog alle stelle quasi ogni giorno

[Silvia Madiotto]

TREVISO Speriamo che piova è l'auspicio tradizionalmente proferito quando i livelli delle polveri sottili si alzano fino a diventare pericolose. A Treviso neanche la pioggia è servita ad abbassare valori elevati come quelli degli ultimi quattro giorni: da giovedì a domenica infatti la centralina Arpav di via Lancieri di Novara ha rilevato sforamenti in crescita da 53 a 104 microgrammi di smog per metro cubo d'aria. L'aria di Treviso non sta bene. L'elemento più anomalo però è che domenica è stata una giornata piovosa, fenomeno che solitamente riduce l'impatto delle Pm10, mentre nonostante il maltempo i valori sono schizzati alle stelle. In questo modo il capoluogo arriva a contare 20 sforamenti nei primi quaranta giorni dell'anno, come dire uno ogni due. Va considerato anche che all'inizio di gennaio c'erano stati dieci giorni continuativi, tali da obbligare il Comune ad applicare divieti più stringenti alla circolazione, ponendo vincoli anche ai veicoli diesel prima esclusi dall'ordinanza anti-smog. La vicenda Dall'inizio dell'anno ci sono stati 40 sforamenti dovuti al superamento dei 50 microgrammi di Pm10 per metro cubo d'aria. A gennaio il Comune ha elevato l'allerta portandola da verde ad arancio dei residenti, In questo caso le previsioni parlano di un abbassamento dello smog a breve quindi non sarà necessario alcun blocco del traffico. Resta il fatto che le Pm10 sono alte e l'aria di Treviso si fa via via più irrespirabile mettendo a rischio la salute specialmente dei bambini. Questa volta, però, nonostante i quattro sforamenti, Treviso non viene sanzionata. Arpav non ha emesso il comunicato di passaggio dal livello verde (ordinanza base in vigore da ottobre) ad arancione: Nelle giornate dell'11 e 12 febbraio sono previste condizioni favorevoli alla dispersione degli inquinanti atmosferici, come previsto dall'Accordo di Bacino Padano. Come già accaduto qualche settimana fa, Arpav ha discrezionalmente deciso di non attivare il livello di allerta successivo dopo avere analizzato le previsioni. A Ca' Sugana i dati degli ultimi giorni hanno fatto scattare qualche domanda: Inaspettatamente, una giornata piovosa ha evidenziato livelli molto elevati di Pm10 - commenta l'assessore all'ambiente Alessandro Manera -. Ho chiesto agli uffici di contattare Arpav per avere una spiegazione perché è un risultato anomalo. Altrettanto inusuale è che via Lancieri di Novara avesse valori superiori a quelli della centralina di Sant'Agnese. Verificheremo che non si tratti di un errore. Per Manera - La centralina Smog con la pioggia? Non si esclude un malfunzionamento della centralina Arpav, i 20 sforamenti non sono ancora un campanello d'allarme: Rapportati al dato storico degli anni scorsi, l'inquinamento è a livelli inferiori. Da pochi giorni Ca' Sugana ha rinnovato il bando caldaie, per la sostituzione degli impianti più datati e inquinanti: sono a disposizione incentivi per 169 mila euro (entro dicembre erano arrivate 27 domande per 22 mila euro di incentivi); altri 10 mila saranno erogati ai cittadini che acquisteranno biciclette a pedalata assistita. Sul fronte della comunicazione, invece, entro la fine di febbraio dovrebbe essere disponibile l'applicazione del Comune di Treviso che conterrà tutte le informazioni e gli avvisi relativi a mobilità, ambiente, parcheggi e traffico: uno strumento per agevolare i cittadini attraverso lo smartphone, per essere sempre in contatto con i servizi pubblici. Silvia Madiotto Smog Buona parte dello smog che respiriamo a Treviso è legato al riscaldamento domestico. Per questo il Comune dà un contributo a chi sostituisce le vecchie caldaie con le moderne -tit_org-

Le statistiche della regione

Tempesta Vaia storica: vento fino a quasi 200 chilometri all'ora

[Moreno Gioli]

Le statistiche della regione Tempesta Vaia storica: vento fino a quasi 200 chilometri all'ora BELLUNO Dedicato alla tempesta Vaia dello scorso ottobre l'ultimo numero monografico di Statistiche flash, edito dall'ufficio statistica della Regione Veneto e scaricabile online. Attraverso l'analisi dei dati, la pubblicazione mette in evidenza l'eccezionalità di quanto accaduto, anche attraverso il confronto con altri due eventi catastrofici che colpirono il Veneto in passato, come le due grandi alluvioni del 1966 e del 2010. La tempesta di fine ottobre è stata caratterizzata da precipitazioni intense e persistenti che hanno interessato in particolare l'area alpina, con venti mai osservati in precedenza, soprattutto in alcune località montane, dove si sono misurate velocità classificate dalla scala internazionale di Beaufort come tempesta violenta e uragano: la stazione Arpav di Monte Cesen, a quota 1.352 metri, ha registrato il record storico, con raffiche a 192 chilometri orari. In alcune località sono stati raggiunti i record assoluti o valori prossimi ai massimi storici, delle precipitazioni cumulate nell'arco di 4 giorni. Per esempio la stazione di Soffranco, a Longarone, ha misurato 715,8 millimetri di pioggia cumulata, il valore più elevato mai registrato dall'Arpav negli ultimi trent'anni. Durante l'alluvione del 2010, la massima precipitazione cumulata tra il 31 ottobre ed il 3 novembre era stata di 587,2 millimetri, osservata a Valpore di Seren del Grappa. A Sappada e ad Agordo si sono avuti i valori più elevati delle piogge misurate in quelle località dal 1950. Il Veneto è stato interessato dai fenomeni in modo eterogeneo: sulla pianura centrale e meridionale precipitazioni più discontinue e di entità assai inferiore. Proseguono intanto le iniziative di solidarietà. Ieri, in occasione della celebrazione per i 70 anni di Confartigianato Treviso, il presidente Ennio Piovesan ha consegnato alla presidente di Confartigianato Belluno, Claudia Scarzanella, un assegno da 4.000 euro frutto di donazioni di aziende e dipendenti dell'associazione. Moreno Gioli RIPRODUZIONE RISERVATA Solidarietà Dagli artigiani di Treviso 4.000 euro -tit_org- Tempesta Vaia storica: vento fino a quasi 200 chilometri all'ora

CERVINIA Paura ma nessun danno ieri mattina sull' impianto di Cretaz

Raffica di vento blocca la seggiovia Trenta sciatori salvati dall' elicottero

[Redazione]

CERVINIA Paura ma nessun danno ieri mattina sull'impianto di Cretaz Raffica di vento blocca la seggiovia Trenta sciatori salvati dall'elicottero ->Cervin a Restare appesi a diversi metri di altezza, in mezzo alle nuvole e con un forte vento che ti fa "ballonzolare" a destra e sinistra, non è di certo cosa che ci si augura quando si pensa a una tranquilla e rilassante giornata in montagna. La disavventura è capitata ieri mattina a una trentina di sciatori che hanno scelto le piste di Cervinia per le proprie evoluzioni e che per tornare a terra hanno dovuto passare dall'aria, visto che per recuperarli si è reso necessario l'intervento di un elicottero. La seggiovia Cretaz è quella che si prende proprio dal centro del paese, utilizzata sia dai principianti che dai più esperti in quanto la si può usare per raggiungere la parte alta deTcomprensorio sciistico del Cervino o la partenza delle funivia e telecabina per Plan Maison. A quanto pare ieri mattina a bloccarla sarebbe stata proprio una raffica di vento più violenta delle altre. In quel momento, essendo un lunedì e oltretutto con condizioni meteo non ottimali, per fortuna l'impianto non era troppo affollato ma c'erano comunque una trentina di sciatori, rimasti bloccati a un'altezza tale da rendere impossibile un semplice salto a terra. E così a tutti non è rimasto altro da fare che armarsi di pazienza, sopportare il freddo e attendere l'intervento del soccorso alpino valdostano e della Guardia di finanza. Preso atto dell'impossibilità di un intervento da terra, ai soccorritori non è rimasto altro da fare che richiedere l'aiuto di un elicottero. I tecnici del soccorso alpino si sono quindi calati dall'alto e, uno alla volta, hanno imbracato e portato sul velivolo tutti gli sciatori che erano rimasti bloccati. Per fortuna tutto è finito bene: per tutti un po' di paura ma nessun danno. [cla.ne.J -tit_org- Raffica di vento blocca la seggiovia Trenta sciatori salvati dall elicottero

Pm10 oltre i livelli di guardia ma la "colpa" è della pioggia

[Redazione]

Pm10 oltre i livelli di guardia ma la "colpa" è della pioggia. A Conegliano doppio rispetto al giorno precedente di un paio di punti sopra la soglia di guardia (37), con peggioramento della qualità scadente (50), e semideKaaaoch^embraun della qualità dell'aria passata da buona a scadente tra sabato e domenica. Ancora stato necessario apparadosso si è verificato per la settimana. L'altro ieri è stata una pioggia di particelle di circolazione di condensa volte poche settimane contrassegnata fin dalle alcune categorie di veicoli. Per in città. A dirlo sono i bollettini del cielo molto nuvoloso che si è accada al primo livello, dell'Arpav, che sabato hanno visto un'arancione, servono 4 giorni per arrivare la pioggia. A notte consecutiva superamento di via Veneto, fino a toccare avanti fino a notte. Curiosando quota 50. (I.a.) una concentrazione di 79 microg/m³ nell'andamento delle Pm10 tra grammi per metro cubo, più del sabato sera e nel pomeriggio si scopre che la qualità dell'aria è passata da buona a scadente alle 19 di sabato, che alle 23 di domenica le polveri sottili sono arrivate a 91 sfiorando "quota 100" (qualità pessima dell'aria) e che solo ieri all'alba i valori sono precipitati, toccando quota 8 all'ora di pranzo. Anche a gennaio i valori delle Pm10 salirono, ma solo - tit_org-

Pm10 oltre i livelli di guardia ma la colpa è della pioggia

Muore intrappolata nel rogo = Muore nell'incendio intrappolata in bagno

[Redazione]

Muore intrappolata nel rogo Fiamme ieri intorno alle 11.30 al 2 piano di una palazzina >Una 88enne si era rifugiata nel bagno, non ha scamp di San Simeon a Venezia, forse provocate da una sigaretta Tré anziane portate al sicuro da un bengalese e da un tassista Santa Agostinetti, 88 anni, veneziana, vedova e madre di due figli, è morta ieri mattina nell'appartamento comunale di calle Nova San Simeon, dove viveva con altre tré donne anziane. Ad ucciderla è stato il fumo sprigionato dalle alte fiamme, visibili anche dalla stazione, divampate alcuni minuti prima nella sua stanza, forse per colpa di una sigaretta lasciata accesa sul letto. La donna, spaventata, aveva tentato la via di fuga ma poi vista la strada tagliata dal t'uoco, aveva cercato riparo in bagno. Lì, senza vita, l'hanno trovata i vigili del fuoco. Pochissimi i segni di bruciature sul corpo, sintomo che la morte è arrivata per il sof focamento. Inutile l'eroico tentativo di salvataggio da parte di un trentenne bengalese che camminava in calle Nova e che si era gettato tra le fiamme dell'appartamento dopo aver sentito le urla disperate della badante delle donne. Con lui anche un tassista veneziano: due sono riusciti a portare in salvo le tré anziane, ma nulla hanno potuto per la vittima, barricata in quel bagno avvolto da fiamme e fumo che è diventato la sua trappola mortale. Inutili anche i soccorsi del vigili del fuoco. Munaro alle pagine II e III Muore nell'incendio intrappolata bagno Santa Agostinetti, 88 anni, trovata senza vita nell'appartamento che ha preso fuoco ieri mattina a causa di una sigaretta. Portate in salvo le altre tré inquiline che dividevano l'alloggio di Insuh LA CRONACA VENEZIA L'hanno trovata senza vita, accasciata nel bagno della sua stanza, dove aveva cercato rifugio dalle fiamme e dove, invece, ha trovato la morte. Santa Agostinetti, 88 anni, veneziana, vedova e madre di due figli, è stata soffocata dal fumo che aveva invaso l'appartamento in calle Nova San Simeon, dove dall'autunno 2017 viveva assieme ad altre tré donne anziane. Sul corpo pochi i segni di bruciature. Il resto su come sia morta, lo dirà l'autopsia disposta dalla procura. Quello su cui gli investigatori stanno lavorando è l'origine dell'incendio. Tutto porta a pensare ad una sigaretta dimenticata accesa sul letto dalla donna, da sempre fumatrice. LE GRIDA L'allarme è scattato poco prima delle 11.30 di ieri mattina. Distinte, le urla di una giovane badante hanno risuonato per la calle su cui si affaccia il palazzo, richiamando l'attenzione di un giovane di origine bengalese che stava passeggiando con una sua amica americana. Il giovane, poco meno di trent'anni, è stato il primo ad entrare nell'appartament to, assieme ad un tassista veneziano. E sono stati loro a soccorrere e portare in salvo le altre tré donne, ospiti di quell'appartamento al secondo piano. Poi è toccato ai vigili del fuoco provare a domare le fiamme, ben visibili anche dal piazzale della stazione. Ma a quel punto per Santa Agostinetti non c'era già più nulla da fare. LE INDAGINI A dare una trama di quanto successo sono stati gli stessi vigili del fuoco (uno di loro è rimasto ustionato al braccio) che, assieme agli agenti della Polizia municipale hanno transennato la calle per gran parte della giornata. L'incendio sarebbe stato causato da una sigaretta che, bruciando accesa sul letto della donna, avrebbe dato il via alle fiamme diventate ben presto così incontrollabili da sfondare anche le finestre e invadere il poggiolo della stanza della donna. Possibile che a quel punto l'anziana avesse cercato di raggiungere la porta d'uscita dell'appartamento ma, spaventa dal fuoco che le tagliava la strada, avesse provato a rifugiarsi nel bagno della stanza, diventato la sua trappola mortale. LE INQUILINE Fuori pericolo invece le altre tré donne, tutte tra 170 e 194 anni: due sono state ricoverate, per l'emergenza, alla casa di riposo Carlo Steeb agli Alberoni, e un'altra è stata ospitata dal fratello. Le tré anziane, assieme alla badante (al suo primo giorno di lavoro, per sostituire un'amica) erano state fatte uscire dall'appartamento dalla coppia di volontari soccorritori. Le più giovani tra loro erano state portate in calle, mentre la 94enne, in carrozzina, era stata portata al piano inferiore. Il bengalese, poi ricoverato in osservazione in Pronto soccorso, LA BADANTE CHE LE ACCUDIVA ERA AL SUO PRIMO GIORNO DI LAVORO IN QUELLA CASA e il tassista pur raggiungendo la stanza della vittima e gettando acqua sul letto nell'intento di spegnere il fuoco, non erano riusciti a portarla fuori. Santa Agostinetti era già rannicchiata in bagno. Lì dove l'avrebbero trovata alcuni minuti dopo.

Senza vita. Nicola Munaro LE IÀÍÁ A destra, il fuoco che ha avvolto l'appartamento di San Simeon Piccolo occupato da quattro anziane soleRIPRODUZIONERISERVATA SOCCORSI Il soccorritore bengalese portato via dai sanitari - tit_org- Muore intrappolata nel rogo - Muore nell'incendio intrappolata in bagno

Mira Fumo nei vagoni Paura sul treno, tutti a terra = Vagone invaso dal fumo Paura sulla Mestre-Adria

[Gaia Bortolussi]

Mira Fumo nei vagoni Paura sul treno, tutti a terra Paura su un treno della linea Venezia-Adria. Esce fumo da un vagone e gli utenti spaventati hanno chiamato i vigili del fuoco. Tutti a terra e conseguenti ritardi. E successo verso le 15 di ieri quando alcuni passeggeri all'altezza della stazione Porta Ovest di Oriago si sono accorti del fumo. Non c'è stato nessun incendio - riferiscono da Sistemi Territoriali - È uscito un po' di fumo da un vano motori. Bortolussi a pagina XIII Vagone invaso dal fumo Paura sulla Mestre-Adria successo alle 15 di ieri: il convoglio ^Avvisati dai passeggeri sono intervenuti si è fermato a Porta Ovest, tutti sono scesi i pompieri che hanno risolto il problema MIRA Esce fumo dalla Littorina delle 14.30 proveniente da Mestre, il treno si ferma alla stazione Porta Ovest di Mira, i passeggeri scendono spaventati e chiamano i vigili del fuoco. Ero nell'ultimo vagone - racconta un ragazzo di ritorno da scuola - ha cominciato a riempirsi di fumo, abbiamo pensato fosse un incendio. Ci siamo spaventati e siamo scesi tutti. E' successo poco dopo le 15 di ieri, quando alcuni passeggeri all'altezza della stazione di Porta Ovest ad Oriago di Mira si sono accorti della presenza di fumo nero sul treno della linea Mestre-Adria, gestita da Sistemi Territoriali. Mio figlio era in treno - racconta P.B., di Campagna Lupia - mi ha chiamata per dirmi che ad Oriago era sceso perché usciva del fumo nero da un vagone. Non gli sono state date spiegazioni. E' arrivato a casa, parecchie ore dopo, con il treno dopo: per l'ennesima volta l'azienda, anche in una situazione così, non ha dato adeguata comunicazione agli utenti. Poi i ritardi - sottolinea P.B, che è anche una pendolare della tratta - sono continuati fino a tardo pomeriggio. I passeggeri, tanti a quell'ora tra studenti e lavoratori, si sono dunque riversati lungo la banchina della stazione di Porta Ovest e poi nel parcheggio in attesa dell'intervento dei pompieri. NESSUN PERICOLO A chiarire quanto successo il direttore di Sistemi Territoriali, Gian Michele Gambate: Non c'è stato nessun incendio. E' uscito un po' di fumo da un vano motori; solo che, mentre il macchinista e il capotreno che avevano inquadrato subito la situazione non hanno ritenuto necessario chiamare nessuno, qualche passeggero ha invece allertato i vigili del fuoco che sono intervenuto e hanno neutralizzato i vapori utilizzando un estintore che si trovava a bordo. Intervento che ha creato anche più ritardo del dovuto. Infatti il macchinista e il capotreno, tramite il sistema d'allarme avevano ricevuto la segnalazione e controllato subito: c'era solo del fumo. Hanno quindi fermato il convoglio e fatto scendere i passeggeri, ma non c'era una situazione di pericolo, nessuna fiamma. Sottolineo anche che nuovi treni hanno il sistema antincendio e che nel vano motori non possono sostare i passeggeri. Le cause - spiega ancora Gambate - sono sotto verifica ma sembra che a causare il fumo sia stato dell'olio incandescente uscito da una turbina che ha bruciato della plastica. I motori sono stati smontati e il treno è già stato portato nelle nostre officine a controllare. La cosa stupisce perché è uno dei convogli nuovi che aveva appena fatto la manutenzione ciclica, quindi si deve capire bene la causa del problema tecnico. Nel frattempo abbiamo mandato un treno ausiliario e una corsa sostitutiva su gomma da Adria. Gaia Bortolussi 1C) RIPRODUZIONE RISERVATA ALLARME FUMO I passeggeri scesi dal treno e la colonna di vapore; a destra, l'arrivo dei pompieri a Porta Ovest -tit_org- Fumo nei vagoni Paura sul treno, tutti a terra - Vagone invaso dal fumo Paura sulla Mestre-Adria

TRAGEDIA ALL'ALTEZZA DI PERO

Camionista muore nello scontro in A4 = Tragedia in A4: muore camionista*RAMPINI All'interno**[Roberta Rampini]*

TRAGEDIA ALL'ALTEZZA DI PERO Camionista muore nello scontro in A4 RAMPINI All'interno Tragedia in A4: muore camionista Drammatico tamponamento a Pero con quattro mezzi coinvolti di ROBERTA RAMPINI -ÉÍÍ- UN CAMIONISTA di 54 anni è morto ieri mattina in seguito ad un incidente stradale sull'A4 Torino- Venezia. È successo pochi minuti prima delle dieci nel tratto tra Pero e l'innesto con l'autostrada A8 dei Laghi, alle porte di Milano, in direzione Venezia. A quell'ora il traffico era intenso ma scorrevole, secondo quanto ricostruito dagli agenti della Polstrada di Novara est si è trattato di un maxi tamponamento che ha coinvolto due camion e due macchine. Ma non è chiaro cosa sia stato a provocare lo scontro, se ci sia sta to un cambio di carreggiata repentino o una brusca frenata da parte dei uno dei mezzi pesanti coinvolti. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Milano con due autopompe, la polizia stradale, il personale autostradale, un'ambulanza del 118 e l'elisoccorso dell'ospedale Sant'Anna di Como. Il camionista 54enne è rimasto incastrato tra le lamiere del proprio tir, le sue condizioni sono apparse subito molto gravi, sono stati i pompieri ad estrarre l'uomo dall'abitacolo ma nonostante le cure mediche per lui non c'è stato nulla da fare. È morto sul posto. Nell'incidente sono rimaste coinvolte anche altre três persone, tutti maschi tra i 20 e i 57 anni, che hanno riportato ferite lievi. Due hanno rifiutato il trasporto in ospedale, mentre la terza è stata trasportata in ospedale per alcune contusioni. Per consentire ai mezzi di soccorso di intervenire quel tratto dell'autostrada è rimasto chiuso al traffico e nonostante i messaggi informativi dimisi dalla società autostradale sui percorsi alternativi si sono create lunghe code dalla barriera di Milano nord. La carreggiata è stata riaperta in tarda mattinata. La Polstrada ha fatto tutti gli accertamenti e ascoltato la testimonianza degli altri automobilisti coinvolti nello scontro per chiarire la dinamica dell'accaduto. Al momento non sono ancora state rese note le generalità del camionista. DINÀMICA DA Un cambio di carreggiata o una brusca frenata all'origine della carambola INTERVENTO Polstrada, vigili del fuoco e soccorritori del 118 giunti in autostrada: davanti ai loro occhi una scena drammatica Il camionista di 54 anni è stato estratto dalle lamiere del camion in condizioni disperate Poco dopo è deceduto IL bilancio L'incidente è awenuto nel tratto tra Pero e l'innesto con l'Autolaghi poco prima delle dieci di mattina Il conducente del Tir è rimasto incastrato tra le lamiere: inutili i soccorsi sul posto Ferite altre três persone di cui una trasportata con varie contusioni in ospedale Pesantissime le conseguenze sul traffico -tit_org- Camionista muore nello scontro in A4 - Tragedia in A4: muore camionista

L'appuntamento "Cosa fare in caso di pericolo"

Cesano Boscone

[Redazione]

L'appuntamento "Cosa fare in caso di pericolo" SAPERE come comportarsi in caso di calamità, incidenti o altri rischi che possono verificarsi sul territorio. L'Amministrazione con la protezione civile hanno organizzato tre incontri per far conoscere il piano di emergenza comunale e illustrare i corretti comportamenti da adottare in caso di pericolo. Venerdì alle 20.30 al centro civico di via Turati. -tit_org-appuntamento Cosa fare in caso di pericolo

CASATENOVO PRONTO IL RESTYLING AL QUARTIER GENERALE DI VIA VOLTA
Protezione civile, 25 anni e nuova sede

[Daniele De Salvo]

CASATENOVO PRONTO IL RESTYLING AL QUARTIER GENERALE DI VIA VOLTA Protezione civile, 25 anni e nuova sede di DANIELE DE SALVO -CASAINOVO- PER I 25 ANNI di fondazione della Protezione civile della Brianza i volontari si regalano e regalano a tutti i cittadini una nuova casa. Si tratta del nuovo Centro di Protezione civile che sorgerà in via Alessandro Volta, dove si trova l'attuale sede che però verrà ampliata. La nostra attività è diventata sempre più intensa e le esigenze dei cittadini e degli amministratori del territorio di Casatenovo, Monticello, Missaglia e Barzanò richiedono una struttura sempre più adeguata e consona alle iniziative quotidiane e alla gestione delle attrezzature, spiega il segretario e portavoce Marco Pellegrini. Gli attuali spazi disponibili non bastano nemmeno per tutti i materiali e le numerose attrezzature d'emergenza di cui nel corso di questo quarto di secolo i volontari si sono dotati per fronteggiare qualsiasi situazione di potenziale pericolo, tanto che vengono custoditi in diversi luoghi, con i conseguenti problemi di logistica. La progettazione della struttura è stata affidata all'architetto Giovanni Zonghi Lotti che intende innalzamento di un piano di tutto il corpo della sede, portando lo spazio a disposizione a 305 metri quadrati. Come segno distintivo ha inoltre ideato una torre angolare che richiama quelle di controllo presenti negli aeroporti dove verrà allestita la sala per le trasmissioni. Ci saranno poi locali per l'unità di crisi, le riunioni, la segreteria, il laboratorio, la biblioteca, una reception, i servizi e una sala corsi che, in caso di emergenza, potrà accogliere per 48 ore, in attesa di soluzioni abitative, eventuali sfollati. La sala riunioni verrà messa a disposizione pure per incontri pubblici per diffondere la cultura del soccorso e della prevenzione. Sul retro ci saranno 73 metri quadrati di magazzini collegati al corpo principale da un tunnel. L'AMPIAMENTO La torre e un piano in più con altri 305 metri quadrati a disposizione dei volontari REGALO DI COMPLEANNO I volontari di Protezione civile (Marco Pellegrini è il primo da destra) Sopra uno schizzo del progetto con la torre in primo piano(Cardini) -tit_org-

PAURA A BISCEGLIE LA PAURA ALLA STAZIONE DEGLI AUTOBUS

Crolla la guaina della pensilina alla stazione degli autobus = Crolla la guaina del tetto

Chiuse due carreggiate al capolinea di Bisceglie

[Nicola Marianna Palma Vazzana]

PAURAABISCEGLIE Crolla la guaina della pensilina alla stazione degli autobus PALMA All'interno LA PAURA ALLA STAZIONE DEGLI AUTOBUS Crolla la guaina del tetto Chiuse due carreggiate al capolinea di Bisceglie - MILANO - UNA GROSSA PORZIONE di guaina si è staccata nel primo pomeriggio, ribaltandosi sull'asfalto: in quel momento non c'erano passeggeri ad aspettare gli autobus, e per fortuna non si sono registrati feriti. Crollo improvviso ieri al capolinea degli autobus di Bisceglie, provocato con ogni probabilità dalle forti raffiche di vento che hanno spazzato la città per tutto il giorno: da una delle maxi pensiline in superficie, a due passi dall'uscita della fermata del metrò rosso, è crollato un pezzo di copertura del tetto. I viaggiatori spaventati hanno immediatamente allertato i vigili del fuoco: con l'ausilio di un'autoscala, i pompieri sono riusciti a rimuovere il pezzo di guaina penzolante, poi portato via insieme agli altri detriti dagli operatori dell'Amsa. Sul posto anche gli agenti della polizia locale e i tecnici del Nuir, il Nucleo di intervento rapido del Comune: dopo aver valutato i danni, i vigili hanno deciso di chiudere due delle tre carreggiate quotidianamente percorse dai mezzi pubblici di superficie; l'area è stata quindi delimitata con nastro biancorosso e segnaletica provvisoria per inibire il passaggio ai pullman. Ora bisognerà capire a chi toccherà, tra Comune e Atm, l'intervento di manutenzione sulla struttura. A proposito delle raffiche di ieri, la Protezione civile di Regione Lombardia ha emanato un avviso di criticità ordinaria - codice giallo - per vento forte. Nel pomeriggio, come da previsioni, si è verificata un'intensificazione del vento con medie tra i 30 e i 45 chilometri orari e raffiche fino a 60 chilometri orari. L'AMMINISTRAZIONE comunale ha attivato il monitoraggio della situazione tramite la centrale operativa della Protezione civile e della polizia locale. Inoltre, Palazzo Marino ha invitato le ditte che hanno cantieri aperti a prestare particolare attenzione ai ponteggi in estimo, raccomandando poi a tutti i cittadini di tenere comportamenti che possano aiutare a prevenire eventuali problemi dovuti al vento forte, come ad esempio rimuovere vasi non ancorati ai balconi o altri oggetti sospesi ed evitare di parcheggiare le auto sotto gli alberi. Nicola Palma Marianna Vazzana LA CAUSA 11 vento forte Il distacco di una parte della copertura del tetto è stato provocato dalle forti raffiche di vento; la guaina è caduta sull'asfalto per fortuna in quel momento non c'erano persone Sul posto vigili del fuoco e agenti di polizia locale L'INTERVENTO I VIGILI DEL FUOCO HANNO RIMOSSO LA PARTE CHE SI È STACCATA LIMITATA SEGNALETICA PROVVISORIA PER INIBIRE IL PASSAGGIO DEI MEZZI DI SUPERFICIE SUL POSTO L'intervento dei vigili del fuoco ieri pomeriggio al capolinea degli autobus di Bisceglie per rimuovere la guaina crollata -tit_org- Crolla la guaina della pensilina alla stazione degli autobus - Crolla la guaina del tetto Chiuse due carreggiate al capolinea di Bisceglie

E45, l'Anas ha finito Domani la riapertura dopo il sopralluogo? = E45, l'Anas ha finito: count down riapertura

[Redazione]

È45, l'Anas ha finito Domani la riapertura dopo il sopralluogo? A pagina 4 E45 l'Anas ha finito: count down riapertura. Già oggi il sopralluogo dei consulenti di procura? Frana di Pieve un anno dopo: niente cantieri. di SALVATORE MANNING LA MAIL deU'Anas è arrivata in procura nel pomeriggio: il primo step dei lavori sul Puleto, quelli necessari alla riapertura parziale, è completato. Manca ancora la conferma ufficiale di Palazzo di giustizia, ma è probabile che il procuratore Roberto Rossi se la troverà stamattina sul tavolo e le carte da trattare. A quel punto dovrebbe scattare il meccanismo già ampiamente illustrato in questi giorni: il Pm che chiama i suoi consulenti e li invita a compiere l'ispezione di verifica del rispetto delle prescrizioni, l'ultimo controllo dei periti sul viadotto e poi, se va tutto bene, il via libera definitivo al ritorno del traffico leggero sul tratto sequestrato ormai dal 16 gennaio, quasi un mese. Le prime auto e i primi furgoni (quelli fino a 3,5 quintali sono ammessi, al contrario del Tir) potrebbero dunque tornare a circolare mercoledì, anche se il sequestro disposto dal Gip Piergiorgio Ponticelli su richiesta appunto del Pm Rossi resta. Questa prima, ancora incompleta, riapertura avverrà infatti nell'ambito dei poteri della procura di esecuzione del provvedimento. E lo stesso potrebbe succedere se, in un futuro ancora non prevedibile ma non lunghissimo, venisse autorizzato anche il ritorno dei Tir, ovviamente solo dopo che saranno stati eseguiti ulteriori lavori di consolidamento del ponte chiuso dopo l'allarme della relazione inviata dai consulenti: è a rischio di crollo. INTANTO, c'è da verificare che in una settimana di cantiere l'Anas abbia soddisfatto in pieno le condizioni dettate dalla procura, che erano draconiane: due sole corsie di marcia, quelle centrali, le più sicure perché le più appoggiate sui piloni, segnaletica adeguata a indirizzare verso il restringimento, limite di velocità (a 40 all'ora, come nelle aree di cantiere), autovelox perché nessuno sgarrì, sensori a monitorare costantemente la stabilità del Puleto col semaforo rosso che scatta e blocca la circolazione in caso di pericolo, droni che consentono di osservare lo stato di deterioramento del calcestruzzo. I due periti, gli ingegneri Antonio Turco e Fabio Cane, sono già in zona, in grado quindi di eseguire le verifiche con preavviso brevissimo. IERI, POI, era il primo anniversario della frana di Pieve, quella della piazzola fra le due uscite da cui tutto è cominciato: l'inchiesta per disastro colposo, l'altra per smantellamento di nfiuti pericolosi e quell'attenzione per lo stato della E45 (già oggetto di un'altra inchiesta di Rossi per attentato alla sicurezza dei trasporti) che ha portato alla scoperta dei problemi del Puleto e poi al sequestro. Dodici mesi, ahinoi, non sono bastati per avviare uno straccio di cantiere per il ripristino dell'area di sosta venuta giù lasciando una cricca che sembra quella di un terremoto. È vero che la zona resta sotto sequestro, ma è vero anche che la procura aveva lasciato all'Anas la possibilità di accedere all'area per avviare i lavori. Invece dall'azienda delle strade arrivano solo imbarazzo: non c'è un progetto e non ci sono tempi già programmati. L'indagine, che ha portato all'avviso di chiusura inchiesta nei confronti del capo compartimento di Firenze Antonio Scalamandrè e di alcuni suoi collaboratori è a un passo dalla richiesta di rinvio a giudizio. Evidentemente la E45 produce ancora più indagati che cantieri. L'Anas ha comunicato alla procura di aver completato il cantiere sulle prescrizioni. Adesso l'ultima parola tocca proprio al magistrato. I consulenti del procuratore Roberto Rossi sono già in zona, potrebbero ispezionare il cantiere anche nella giornata di oggi. Per il ritorno dei Tir non ci sono invece date certe. In procura parlano di tempi brevi, ma all'Anas dicono che ci vorrà ancora impegno per arrivarci. Deputati, consiglieri regionali e consiglieri comunali 5 stelle delle zone interessate alla E45 difendono l'operato del ministro Toninelli: ha lavorato presto e bene, i ritardi si devono semmai a chi ha governato prima. LE VERIFICHE I periti dovranno controllare il rispetto delle prescrizioni imposte dalla procura. LE CONDIZIONI Due sole corsie, limite di velocità, droni e sensori. Ancora nessuna data per i Tir. -tit_org- E45, Anas ha finito Domani la riapertura dopo il sopralluogo? - E45, Anas ha finito: count down riapertura

Una città sensibile al fuoco tra le calli La rete antincendio non è completa

[Mitia Chiarin]

La giunta ha appaltato lavori per 2,2 milioni di euro, ma ne ha stanziati altri 4 e mezzo. Il gruppo misto denuncia: La sicurezza del centro storico è una priorità assoluta. Ogni incendio in centro storico è come una ferita che si riapre: rivela la fragilità della città storica. Case attaccate una all'altra, tanto legno. E una rete antincendio cittadina non ancora capillare. La fragilità svelata con il rogo della Fenice si è riproposta ieri con il drammatico incendio a San Simeon piccolo di fronte alla stazione in cui ha perso la vita una anziana. Ieri per l'intervento i vigili del fuoco hanno potuto contare su un idrante del sistema cittadino, nelle vicinanze della palazzina. Il numero è il 33A/9. Ma Santa Croce è una delle zone, con Giudecca e Castello, non ancora completamente servite dalla rete antincendio comunale. A Santa Marta, zona priva di canali, è stato acquistato un automezzo speciale per il primo intervento. Gli assessori ai Lavori pubblici e al bilancio Francesca Zaccariotto e Michele Zuin aggiornano l'avanzamento dei cantieri, finanziati. Si è conclusa la gara di lavori per 2 milioni e 200 mila euro. In giunta abbiamo approvato un altro milione e mezzo di lavori e a febbraio sarà pronto il progetto definitivo. Nel bilancio 2019 ci sono altri 3 milioni, dice l'assessore. Con 2,2 milioni si prevedono 36 idranti su 2.060 metri di nuova rete (San Pantalon, Santa Margherita, area Marciana). Con il milione e mezzo si finanziano 34 idranti con 1.840 metri di rete. Per il 2019 la stima è di posizionare 39 idranti con 1.760 metri di rete tra Campo San Polo e Campo dei Frari; Rio Terà Foscarini e San Basilio; Rio della Toletta e Rio del Malpaga. Nelle isole previsti altri 31 idranti con 1.745 metri di nuova linea. La Zaccariotto precisa: A breve valuteremo dove intervenire dopo un confronto con Protezione civile e Comando dei vigili del fuoco. Sono loro ad indicare le urgenze. Rispetto alle valutazioni del 1999, che prevedevano 22 milioni di euro di investimento, siamo già a 25 milioni investiti e mancano ancora zone, dice. Con la tragedia, tornano le polemiche. I consiglieri del gruppo misto, Scarpa e Serena, ripetono le denunce sui ritardi, invita no all'uso dei fondi di Legge speciale e ad agire in fretta perché la rete è priorità. Vogliamo richiamare tutti al compito di protezione dei nostri cittadini e dei nostri edifici e monumenti: sia dato luogo ai lavori di estensione delle condotte idriche; siano tecnologicamente aggiornate le centrali di spinta; siano riparati i guasti nelle tubazioni. Si agisca con velocità, dicono: Con la stessa urgenza usata per il contributo di accesso. MitiaChiarin -tit_org-

cervinia

Si guasta la seggiovia Trenta sciatori restano un'ora in balia del vuoto

[Redazione]

CERVINIA Si guasta la seggiovia Trenta sciatori restano un'ora in balia del vuoto CERVINIA. Brutta avventura, ieri, per una trentina di turisti, in gran parte stranieri, rimasti bloccati quasi un'ora su una seggiovia a causa di un guasto. 130 sciatori avevano deciso di sfidare le pessime condizioni meteo per concedersi una discesa ai piedi del Cervino. L'allarme è scattato alle 10,20, sulla seggiovia a sei posti 'Cretaz', che dal campetto del Breuil porta a Pian Torrette. Abbiamo avuto prima un problema elettrico che ha bloccato l'impianto - spiega Federico Maquignaz, il presidente della Cervino spa che gestisce il comprensorio - e subito dopo un guasto meccanico. E precisa: Si è rotto un rullo nella stazione a valle ed è partito il fermo di sicurezza. Pensavamo di poter risolvere il problema in breve tempo, ma non è stato possibile ed abbiamo allertato la protezione civile. L'elicottero è arrivato a Cervinia alle 10,30 e sono iniziate le operazioni di evacuazione. Sul posto hanno operato il Soccorso alpino valdostano e la guardia di finanza. Le guide alpine sono state calate dall'alto con il verricello e hanno recuperato gli sciatori bloccati sui seggiolini per poi depositarli a terra. L'intervento si è concluso dopo 50 minuti. Nessuno ha avuto bisogno di cure sanitarie e tutti hanno continuato a sciare. Le operazioni di soccorso -tit_org- Si guasta la seggiovia Trenta sciatori restano un ora in balia del vuoto

Cervinia Si blocca la seggiovia Trenta sciatori soccorsi e salvati

[Redazione]

BREUIL-CERVINIA (AOSTA) Per 50 minuti sono rimasti appesi sulla seggiovia bloccata da un guasto. Brutta avventura per una trentina di turisti, gran parte stranieri, che ieri mattina hanno deciso di sfidare le pessime condizioni meteo per farsi una sciata ai piedi del Cervino. L'arrivo è scattato alle 10,20 sulla seggiovia a sei posti 'Cretaz', che dal campetto del Breuil porta a Pian Torrette. Abbiamo avuto prima un problema elettrico che ha bloccato l'impianto spiega Federico Maquignaz, presidente della Cervino spa che gestisce il comprensorio - e subito dopo un guasto meccanico. L'elicottero è arrivato a Cervinia alle 10,30 e sono iniziate le operazioni di evacuazione. Sul posto hanno operato il Soccorso alpino valdostano e la guardia di finanza. Le guide alpine sono state calate dall'alto con il verricello e hanno recuperato gli sciatori sui seggiolini per poi depositarli a terra. I soccorsi del soccorso alpino valdostano -tit_org-

Il seminario Calamità atmosferiche e agricoltura Due giorni per periti estimatori all'istituto Stanga

[Redazione]

Il seminario Calamità atmosferiche e agricoltura Due giorni per periti estimatori all'istituto Stanga CREMONA Nei giorni scorsi si è svolto presso l'aula magna dello Stanga il corso di avviamento per periti estimatori danni da avversità atmosferiche. Il corso ha visto la presenza di 72 partecipanti tra periti agrari, geometri e dottori agronomi provenienti da tutta Italia e da molti studenti. La preside, Maria Grazia Nolli, ha aperto i lavori; intervento seguito dalle relazioni di Marco Carrara del Consorzio di difesa di Mantova e Cremona e Simone Martin di Generali Italia, che hanno trattato il piano assicurativo nazionale e le proposte assicurative finalizzate alle più mirate forme di tutela dei redditi degli imprenditori agricoli. Gabriele Cola, del dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali dell'Università di Milano ha illustrato gli effetti dei cambiamenti climatici in agricoltura. Massimo Vincini, responsabile dell'area Telerilevamento del centro di ricerca analisi geospaziale e telerilevamento della Facoltà di Agraria della Cattolica, ha trattato dell'impiego del telerilevamento in agricoltura, che sta entrando in grande stile nelle analisi di natura agronomica. Nella seconda giornata sono seguite invece le relazioni più specializzate, riguardanti i rilievi e le stime delle diverse tipologie di danno da avversità atmosferica a carico dei cereali, della soia, del riso e dell'uva da vino. Sono state presentate da periti di comprovata esperienza, costantemente impegnati in attività di rilievo danni e di formazione dei giovani, essendo l'attività in continua evoluzione e trasmessa ai neofiti attraverso importanti momenti di formazione in aula e in campo. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Il seminario Calamità atmosferiche e agricoltura Due giorni per periti estimatori all'istituto Stanga

Rogo in carcere, stop ai corsi di cucina

[F.cr.]

Rogo in carcere, ai corsi di cucina Sono sospesi e non si sa quando potranno riprendere i corsi di cucina e pasticceria che si tenevano nel fabbricato crollato domenica sera dentro al carcere I.orusso e Cutugno, dopo un incendio scatenato da un presidio di antagonisti all'etero. Nell'edificio andato distrutto c'erano l'aula, i magazzini e soprattutto la cucina attrezzata di tutto punto acquistata due anni fa per sostituire il vecchio laboratorio per la formazione professionale di detenuti e detenute. Ieri l'amministrazione carceraria ha iniziato la conta dei danni anche per capire i tempi della ristrutturazione. E con una serie di sopralluoghi i vigili del fuoco hanno provato a ricostruire la dinamica dei fatti. L'ipotesi al momento più plausibile è che a innescare l'incendio sia stato un razzo di segnalazione partito dal presidio che si teneva davanti alle Villetta e lanciato con un'ampia parabola oltre la cancellata del carcere. Una ricostruzione che all'inizio era sembrata singolare poiché il lancio era stato visto oltre un'ora prima di quando l'incendio è divampato in modo massiccio. Però la dinamica sembra plausibile: il razzo - di tipo nautico - deve aver rotto una finestra del laboratorio e aver appiccato un piccolo rogo. Con il passare del tempo le fiamme si sono estese fino a quando hanno raggiunto due bombole del gas che sono scoppiate con un fragore devastante e hanno distrutto l'intero fabbricato, provocandone il crollo, per fortuna senza provocare feriti. Al momento non ci sono denunciati per questo episodio, che è l'appendice di quattro giorni di disordini e tensioni dopo lo sgombero del centro sociale L'Asilo di via Alessandria, ieri il presidio a colpi di petardi e fuochi d'artificio era proprio in solidarietà con gli anarchici arrestati negli ultimi giorni: quelli destinatari di una misura cautelare per associazione eversiva, quelli fermati durante i primi tafferugli di giovedì sera subito dopo lo sgombero e gli 11 arrestati durante la manifestazione di sabato che ha messo a ferro e fuoco la città. -f.cr. Il laboratorio attrezzato per la formazione professionale è stato distrutto da un razzo sparato dagli antagonisti -tit_org-

INCIDENTE**Auto piomba nella scarpata Volo della paura = Auto esce di strada e vola nella scarpata
Tanta paura, lievi ferite per la conducente**

[Redazione]

Auto piomba nella scarpata Volo della paura i A pagina 5 INCIDENTE ' I Auto esce di strada e vola nella scarpata Tanta paura, lievi ferite per la conducente Auto esce di strada, tanta paura per una donna fortunatamente illesa. Nel primo pomeriggio di ieri una donna al volante della propria auto viaggiava sulla Spl4 tra Ro Ferrarese in direzione Polesella, quando ad un certo punto è sbandata volando fuori nella vicina sponda arginale del Po, posta sotto il livello stradale di diversi metri. L'auto si è fortunatamente fermata a debita distanza dal livello del fiume. Una fuoriuscita spaventosa tanto che si temeva il peggio per la conducente. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Rovigo, per il soccorso della donna, oltre l'ambulanza del Suem ed una pattuglia della polizia municipale dell'Unione 'terre e fiumi' di Copparo per gli accertamenti del caso. Il tutto seguito successivamente dall'intervento del soccorso stradale per il recupero dell'automezzo. I primi accertamenti del personale medico hanno potuto verificare solo contusioni ed escoriazioni varie, ma fortunatamente senza gravi conseguenze. La donna è stata comunque trasportata al pronto soccorso per i necessari accertamenti. Sulla ricostruzione della dinamica del volo dell'auto fuori dalla carreggiata stradale della Spl4, secondo i primi accertamenti dovrebbe trattarsi di una fuoriuscita autonoma. Sono intanto in lento miglioramento le condizioni della giovane operata dopo essere stata trasportata d'urgenza all'ospedale di Padova. Non è mai stata in pericolo di vita ed i sanitari avevano escluso da subito che rischiasse delle paralisi. La ragazza, 18 anni, venerdì mattina era stata trasportata con l'elicottero del pronto soccorso all'ospedale di Padova. Era in gravi condizioni e in prognosi riservata a seguito di un incidente che ha avuto luogo in via Valli a Lendinara attorno alle 9 del mattino. Lei era alla guida Volkswagen Polo grigia, il sinistro è stato con un camion che trasportava verdura fresca. Sulla fiancata dell'auto, dalla parte del guidatore, sono vistosi i segni dell'impatto. Sul posto per i rilievi erano intervenuti gli agenti della polizia locale di Lendinara e di supporto i poliziotti della questura di Rovigo oltre naturalmente ai sanitari dell'azienda ospedaliera polesana. La Volkswagen era stata sequestrata per i rilievi. Il camion no perché conteneva mercè deperibile. Le indagini che saranno coordinate della procura della Repubblica di Rovigo si serviranno, come sempre in questi casi, della consulenza di un professionista. -tit_org- Auto piomba nella scarpata Volo della paura - Auto esce di strada e vola nella scarpata Tanta paura, lievi ferite per la conducente

Noi, in azione 24 ore su 24

[Mario Tosatti]

Dal 2002 ad oggi, la Protezione civile tra emergente e solidari - I VOLONTARI della Protezione civile di Occhiobello stanno pianificando gli impegni per il 2019 con una particolare attenzione ai corsi di aggiornamento. Costante la crescita del gruppo grazie alla preparazione per affrontare con competenza gli interventi. Tra i progetti in campo anche il rapporto con le scuole che prosegue ormai da anni. I volontari incontrano gli studenti delle elementari e medie, attività che si conclude con una giornata nella quale va in scena una dimostrazione di salvataggio. Il presidente del gruppo è Stefano Bianchini. Il direttivo è composto dai consiglieri Mirko Bonazza, Silvia Cellini, Enrico Fabbri, Silvana Guerzoni, Paolo Marangoni e Maurizio Raimondi. Negli ultimi anni - commenta il presidente Stefano Bianchini - molti volontari sono entrati a far parte del gruppo e l'entusiasmo che hanno messo nel loro lavoro è stato fondamentale. Nel direttivo - continua - vedo un felice connubio di competenze e professionalità, che mi rendono fiducioso del fatto che tante attività potranno essere portate avanti a beneficio del territorio e dei cittadini. I volontari nel periodo invernale in caso di necessità sono pronti ad intervenire per coprire gli interventi nelle zone previste dal piano neve. Un documento concordato tra l'ufficio tecnico comunale ed Protezione civile prevede la disponibilità pari a 300 quintali di sale acquistati per fare fronte alla stagione invernale. Nel consiglio direttivo ci sono anche volontari molto giovani che in questi anni si sono spesi ampiamente per il gruppo. L'associazione nasce il 19 luglio 2002, sulla spinta di creare un nucleo che potesse essere a tutela ed a supporto della popolazione nei casi di emergenze, specie quelle legate al rischio idrogeologico, che contraddistinguono il nostro territorio. L'AVVENTURA è proseguita bruciando le tappe con l'iscrizione ai vari registri, fino a quella nazionale ottenuta nel 2006. Il gruppo è attivo su numerosi fronti. Tra questi, le emergenze e la beneficenza. Tanti i sacrifici senza dimenticare qualche rischio. Il gruppo ha ricevuto contributi della Regione Veneto, soldi che hanno permesso l'acquisto di mezzi ed attrezzature. Una dotazione che ha garantito ai volontari di crescere rapidamente dal punto di vista qualitativo. La scelta del gruppo è stata quella di formare i volontari che garantiscono la loro disponibilità 24 ore su 24 in caso di emergenze. Il turnover in questi anni è stato molto intenso. Mario Tosatti LA SCINTILLA ED IL VERTICE L'associazione nasce il 19 luglio 2002 Il presidente del gruppo di volontari è Stefano Bianchini I volontari schierati con le oro divise gialle -tit_org-

IL CRONOPROGRAMMA

Giù a inizio marzo la torre 8 del ponte Prove di evacuazione nel cantiere lato est

Per la prima pila del tratto ovest previsto l'uso dell'esplosivo Ma sulla tecnica Bucci rimane cauto: Valutazioni in corso

[Roberto Sculli]

ILCRONOPROGRAMMA ^ Per la prima pila del tratto ovest previsto l'uso dell'esplosivo Ma sulla tecnica Bucci rimane cauto: Valutazione corso Roberto Sculli La torre 8 del ponte Morandi, rimasta "orfana" dopo il taglio e calo a terra della sezione di impalcato che la univa alla 7, sul fronte ovest del viadotto, dovrebbe essere fatta saltare con l'esplosivo la mattina del 2 marzo. La data è stata indicata ieri mattina, nel corso della riunione in prefettura che ha visto partecipare i tanti attori in gioco: la polizia e i vigili del fuoco, le imprese a cui è stata affidata la demolizione, il Comune, la polizia municipale e le aziende nell'area dalle operazioni, da Ansaldo ai gestori di infrastrutture sotterranee. Quella di inizio marzo, delineata di fronte alla Commissione esplosivi, per vari motivi non è un'indicazione scritta nella pietra. Il primo è che l'uso delle cariche per abbattere il manufatto potrebbe essere influenzato dal maltempo. Possibile anche se poco probabile, invece, è un ripensamento sulla tecnica da usare per rimuovere la prima delle 8 torri del moncone ovest. Una prospettiva a cui ha accennato, ieri mattina, il commissario per la ricostruzione e sindaco Marco Bucci. Non è stato ancora deciso nulla - ha detto - ma si potrebbe valutare di smontarla, tagliandola in questo caso verticalmente. A spingere a ipotizzare altre vie, soprattutto, il minore impatto "emotivo" di un'operazione meccanica. Tuttavia, i tempi si allungerebbero, seppure - stimano le aziende - senza sforare la tempistica generale, che prevede di permettere alle società costruttrici di entrare in azione sul versante occidentale da fine marzo. A ogni modo tutto procede come previsto: le aziende si sono riservate di avviare tutte le pratiche necessarie al trasporto e utilizzo di esplosivi e la riunione in prefettura sarà aggiornata il 20 febbraio. Solo per le pile 10 e 11 ha aggiunto Marco Bucci - sul fronte est del viadotto, è inevitabile l'utilizzo delle microcariche. Saranno smontate di certo, invece, quelle dalla 1 alla 7. Nel frattempo, procedono le operazioni per calare a terra una nuova trave Gerber, quella che unisce le torri 7 e 6. Le aziende prevedono di procedere con celerità, dopo l'esperienza acquisita con la delicata manovra portata a termine sabato scorso. Una data verosimile per completare la trafilata oscilla tra il 18 e 24 febbraio. Questa volta abbiamo deciso di non indicare un giorno preciso, ha specificato Bucci, alludendo alle aspettative "dinamiche" associate alla visita del presidente del consiglio Giuseppe Conte, venerdì scorso. La sezione di ponte, invece, è stata calata a terra il giorno seguente, come da programma delle società. Oggi, intanto, sarà effettuata una prova di evacuazione sul lato est, dove prosegue l'allestimento delle strutture di sostegno che saranno piazzate sotto alle due torri strallate. L'esercitazione non interessa in alcun modo la popolazione e sarà annunciata alle 9.30 dal suono di una sirena. IL 20 febbraio In questa data si aggiornerà la riunione della Commissione esplosivi della prefettura, che ieri ha esaminato il piano di demolizione con le microcariche della torre 8 24 febbraio Entro questa data le imprese impegnate nella demolizione rimuoveranno un'altra sezione del moncone ovest, dopo la prima trave calata a terra sabato scorso 2 marzo È la data ipotizzata per demolire con l'esplosivo la pila 8. L'operazione, condizioni meteo permettendo e salvo ripensamenti, dovrebbe essere svolta a metà mattinata 31 marzo Entro questa data il cantiere di demolizione, sul fronte ovest, dovrebbe essere a un tale stadio di avanzamento da consentire alle imprese costruttrici di entrare in azione 26 luglio Entro questa data le imprese Omini, Fagioli, Ipe progetti e Ireos si sono impegnate a terminare la demolizione di entrambi i tronconi del Morandi -tit_org-

La giornata europea del numero unico

Valle d'Aosta virtuosa per i falsi allarmi al 112

[Francesca Soro]

La giornata europea del numero unico Valle d'Aosta virtuosa per i falsi allarmi al 112 FRANCESCASORO AOSTA Valle d'Aosta virtuosa per i falsi allarmi al numero unico per le emergenze, ma chi chiama deve ricordarsi di essere preciso nel fornire i dati. Le chiamate al 112 che non vengono girate alle sale operative quanto non idonee sono il 30 per cento, mentre in Italia si attestano al 50 per cento. Un dato che permette più rapidità e efficienza ha detto Ko Porretta, a capo della Protezione civile valdostana, durante la Giornata europea del 112. Per Luca Cavoretto, alla guida del 118 (soccorso sanitario), la diminuzione delle chiamate non idonee permette di risparmiare tempo utile e favorisce interventi più rapidi, ma fondamentale resta però la parte fatta dagli utenti: quando chiamate prendetevi un po' di tempo per dare i dati anagrafici, di indirizzo e localizzazione esatti. La popolazione ha scoperto la Centrale operativa da cui partono le missioni smistate dal Cus, la Centrale unica del soccorso, verso il 118 il 115 (soccorso tecnico urgente), il 112 (polizia) e il 113 (carabinieri). C'è poi una centrale trasversale, collegata a Forestale, Soccorso alpino e Protezione civile. Tra i visitatori arrivati al Porte aperte anche alcuni studenti dell'IprdiAosta. Questa - sottolinea Porretta - è per noi una giornata importante per far scoprire ai cittadini la professionalità che c'è dietro alla risposta di un operatore formato a Torino. Il capo della Protezione civile ha fornito altri dati: nel 2018 il numero unico per le emergenze ha ricevuto circa 90 mila chiamate, il 10 per cento più rispetto all'anno precedente. Vengono smistate soprattutto verso il soccorso sanitario del 118, seguito da carabinieri, polizia e vigili del fuoco. Le chiamate, più numerose in agosto e dicembre e per il 30 per cento provenienti dalla zona di conne con il Piemonte, sono processate in 52 secondi con un tempo di attesa di 5 secondi. Il comandante del gruppo carabinieri Emanuele Caminada, presente alla Giornata, ha definito la Centrale unica di soccorso della regione un servizio immediato che permette di salvare una vita o prevenire un reato. In Valle - ha detto il questore Andrea Spinello - abbiamo uno strumento efficiente basato sulla sinergia. La comunicazione concorre alla sicurezza. Per Antonio Fosson, presidente della Regione, già anni fa abbiamo creduto nell'unione di tanti specialisti per arrivare a grandi risultati. È NC NO Ä - CiJNi Î ÉÄÄÏ iBSËRVMi Ragazzi dell'Ipr all'iniziativa -tit_org- ValleAosta virtuosa per i falsi allarmi al 112

Si blocca la seggiovia ventisette sciatori riportati a terra dal soccorso alpino

[Redazione]

Guasto all'impianto del Crétaz a Cervina L'intervento di recupero è durato un'ora Si blocca la seggiovia Ventisette sciatori riportati a terra dal Soccorso alpino Si è concluso in meno di un'ora l'intervento per soccorrere 27 sciatori, rimasti bloccati ieri in tarda mattinata sulla seggiovia del Crétaz, a Cervinia. L'impianto si è bloccato per un problema meccanico, dovuto con ogni probabilità a una forte raffica di vento. L'elicottero della Protezione civile, allertato attorno alle 11,30, ha scaricato sulla linea con il verricello cinque guide del Soccorso alpino valdostano e del Soccorso alpino della guardia di finanza di Cervinia, che a loro volta hanno carrucolato a terra gli occupanti delle singole seggiole. A terra ha lavorato il personale della Cervino spa, che ha accompagnato gli sciatori in un ristorante in quota, al caldo. Nessuno degli sciatori soccorsi ha avuto bisogno dell'intervento sanitario: erano tutti in buone condizioni di salute. L'impianto ha riaperto in modo regolare poco prima delle 13. La seggiovia del Crétaz è una sei posti ad ammortamento automatico della Leit ner, revisionata per intero nel 2006, e parte dal campetto del paese, a 2.050 metri di quota, per arrivare a Pian Torrette, a 2.470 metri. Ieri, per il forte vento, l'intera parte alta del comprensorio di Cervinia è rimasta chiusa tutto il giorno, compresi i collegamenti con Zermatt attraverso il Plateau Rosa e con Valtournenche. Si è sciato soltanto fino a Plan Maison. Situazione generale Un po' ovunque in Valle il vento ha creato problemi e anche per la giornata di oggi è previsto vento forte in quota, che localmente diventerà fohn nelle valli. Ieri sono rimasti chiusi tutti i collegamenti intervallivi del Monterosa Ski, dove si è sciato soltanto nella parte bassa dei comprensori e nelle stazioni minori. Problemi anche a Pila, con i due Couis e il Grimondet chiusi, e a La Thuile, con la parte alta e il collegamento internazionale con La Rosière chiusi. A Courmayeur i problemi sono stau minori, con le sole chiusure delle funivie Arp e Youla. Anche il rischio di valanghe resta elevato, sia per il vento, sia per la nevicata di domenica sera, che ha portato 30 centimetri di neve in Alta Valle, con punte di 40 nel Gran San Bernardo. Il pericolo di valanghe è 3 marcato in una scala fino a 5 in Val di Cogne, Valsavarenche, Val di Rhemes, Valgrisenche, vallone di La Thuile, Val Veny, Val Ferret, Valle del Gran San Bernardo, Valpelline e nelle testate della Valtournenche, Val d'Ayas e valle di Gressoney. È 2 moderato altrove. Alcune fasi dell'intervento di recupero degli sciatori rimasti bloccati sulla seggiovia del Crétaz -tit_org-

Vento forte a Milano, raffiche fino a 60 chilometri all'ora - Cronaca

L'amministrazione comunale invita le ditte che hanno cantieri aperti a "prestare particolare attenzione ai ponteggi in esterno"

[Il Giorno]

Milano, 11 febbraio 2019 - Vento forte a Milano. Per questo, la Protezione Civile della Regione Lombardia ha emanato un avviso di "criticità ordinaria" codice giallo. Già dal pomeriggio è previsto un intensificarsi del vento con medie tra i 30 e i 45 chilometri orari e raffiche fino a 60 chilometri orari. L'amministrazione comunale ha attivato il monitoraggio della situazione tramite la centrale operativa della Protezione Civile e della Polizia Locale. E invita le ditte che hanno cantieri aperti a "prestare particolare attenzione ai ponteggi in esterno", raccomandando a tutti i cittadini di "tenere comportamenti che possano aiutare a prevenire eventuali problemi dovuti al vento forte, come ad esempio rimuovere vasi non ancorati ai balconi o altri oggetti sospesi, ed evitare di parcheggiare le auto sotto gli alberi". Infine, il Comune di Milano esorta i cittadini a segnalare immediatamente eventuali criticità ai Vigili del Fuoco o alla Polizia Locale. Riproduzione riservata

Crolla la guaina della pensilina: chiuse due carreggiate al capolinea di Bisceglie - Cronaca

In quel momento non c'erano passeggeri ad aspettare gli autobus, e per fortuna non si sono registrati feriti

[Nicola Palma E Marianna Vazzana]

Milano, 12 febbraio 2019 - Una grossa porzione di guaina si è staccata nel primo pomeriggio, ribaltandosi sull'asfalto: in quel momento non erano passeggeri ad aspettare gli autobus, e per fortuna non si sono registrati feriti. Crollo improvviso ieri al capolinea degli autobus di Bisceglie, provocato con ogni probabilità dalle forti raffiche di vento che hanno spazzato la città per tutto il giorno: da una delle maxi pensiline in superficie, a due passi dall'uscita della fermata del metrò rosso, è crollato un pezzo di copertura del tetto. I viaggiatori spaventati hanno immediatamente allertato i vigili del fuoco: con l'ausilio di un autoscala, i pompieri sono riusciti a rimuovere il pezzo di guaina penzolante, poi portato via insieme agli altri detriti dagli operatori dell'Amsa. Sul posto anche gli agenti della polizia locale e i tecnici del Nuir, il Nucleo di intervento rapido del Comune: dopo aver valutato i danni, i vigili hanno deciso di chiudere due delle tre carreggiate quotidianamente percorse dai mezzi pubblici di superficie; l'area è stata quindi delimitata con nastro biancorosso e segnaletica provvisoria per inibire il passaggio ai pullman. Ora bisognerà capire a chi toccherà, tra Comune e Atm, l'intervento di manutenzione sulla struttura. A proposito delle raffiche di ieri, la Protezione civile di Regione Lombardia ha emanato un avviso di criticità ordinaria codice giallo per vento forte. Nel pomeriggio, come da previsioni, si è verificata un'intensificazione del vento con medie tra i 30 e i 45 chilometri orari e raffiche fino a 60 chilometri orari. L'amministrazione comunale ha attivato il monitoraggio della situazione tramite la centrale operativa della Protezione civile e della polizia locale. Inoltre, Palazzo Marino ha invitato le ditte che hanno cantieri aperti a prestare particolare attenzione ai ponteggi in esterno, raccomandando poi a tutti i cittadini di tenere comportamenti che possano aiutare a prevenire eventuali problemi dovuti al vento forte, come ad esempio rimuovere vasi non ancorati ai balconi o altri oggetti sospesi ed evitare di parcheggiare le auto sotto gli alberi. Riproduzione riservata

- Brivio: 527.000 euro per una maggiore fruibilità e sicurezza

[Redazione]

[logobriviorinasce1]La Giunta del Comune di Brivio ha approvato e reso pubblico - il DocumentoUnico di Programmazione 2019-2021 con un piano di investimenti definito di tutto rispetto stante i 527.000,00 euro complessivi per il solo anno in corso messi sul piatto. Già da quest'anno è stato scritto sulla pagina del Gruppo di maggioranza - è prevista una serie di opere pubbliche che miglioreranno la fruibilità degli spazi e garantiranno maggior sicurezza. In base alla disponibilità derivanti dall'avanzo 2018 è stato aggiunto - valuteremo e programmeremo altri interventi ed investimenti. In dettaglio: 14.100,00 per il nuovo sistema di videosorveglianza esteso a tutti i punti strategici del territorio 50.000,00 per la realizzazione di nuove asfaltature a Beverate, al polo scolastico ed a Vaccarezza 18.000,00 per la riqualificazione della segnaletica stradale orizzontale e verticale 25.000,00 per la manutenzione straordinaria dei fabbricati di proprietà comunale 200.000,00 per la realizzazione del nuovo campo sportivo polivalente coperto nell'area del centro sportivo Angelo Carozzi 150.000,00 per la riqualificazione dei giardini e dei percorsi pedonali del lungo fiume 4.000,00 per l'acquisto di nuovi cestini per rifiuti e nuove panchine 5.000,00 per l'acquisto di nuovi arredi per la Biblioteca Comunale, così da rendere più confortevole l'uso degli spazi 31.500,00 per il riscatto dei punti di illuminazione pubblica, così da poter avviare la sostituzione dei vecchi lampioni con nuovi impianti a LED su tutto il territorio comunale 5.500,00 per la ricapitalizzazione di Rete salute 13.000,00 per il nuovo Piano di Protezione Civile e per il progetto del nuovo impianto di videosorveglianza.

Vento forte, i danni a Como e provincia

[Redazione]

Approfondimenti Meteo, vento forte su Como e provincia: allerta della protezione civile, le previsioni 11 febbraio 2019 Raffiche di vento fino a 35km all'ora stanno spazzando Como e provincia nell'agionata di lunedì 11 febbraio 2019: come previsto dall'allerta meteo diramatadalla protezione civile regionale, il vento si sta facendo sentire. Numerosi gli interventi dei vigili del fuoco di Como che nelle prime ore del pomeriggioavevano tutte le squadre impegnate: niente di grave, fortunatamente, ma sonostate tante le chiamate al centralino soprattutto per piante e alberi abbattutidal vento, rami spezzati finiti in strada e persiane pericolanti o tapparelledivelte. La maggior parte degli interventi hanno riguardato i comuni della cintura, comeLipomo, e i quartieri periferici di Como, come Monte Olimpino e Breccia:proprio qui, in via D'Annunzio, la traffica arteria che porta dalla Varesina aSan Fermo, una pianta spezzata dal vento è finita sulla carreggiata (come sivede nella foto inviata da un nostro lettore che spiega di aver già segnalatoin Comune la necessità di tagliare le piante in quel tratto di strada),fortunatamente senza colpire nessuna auto. Un incidente, potenzialmente grave,sfiorato.Per quanto riguarda le raffiche, la punta massima è stata toccata ad AlzateBrianza dove alle 14.48 la centralina del Centro Meteo Lombardo ha registrato35,4 km/h. In città il "record" spetta all'Aero Club dove le raffiche hannoraggiunto punte di 27,4 km/h.Punte tra i 25 e i 30 km/h anche a Villaguardia, Casnate, nell'Olgiatese e inalcuni paesi del Lago.

Numero unico 112, salto di qualità per gli interventi di emergenza

[Nn]

Varie | 11.02.2019 | 16:02 Nel corso del 2018 effettuate quasi 220 mila chiamate al numero unico emergenza 112. Celebrata la Giornata europea, salto di qualità per gli interventi. Sopralluogo alla Centrale provinciale emergenza del 112. Nell'immagine l'assessore competente Arnold Schuler Foto: USP/Maja Clara La Centrale provinciale di pronto intervento è stata creata in Alto Adige 25 anni fa, ed il 17 ottobre del 2017 si è aggiunta la Centrale provinciale emergenza del 112 un servizio al quale vengono indirizzate tutte le chiamate ed è in grado di rispondere in 15 lingue. Per quanto riguarda il Trentino Alto Adige, grazie ad una regolamentazione speciale, è stato istituito un apposito servizio per un bacino di utenza al quale fa riferimento solamente un milione di abitanti ed è stata creata una Centrale unica per le chiamate emergenza con due sedi rispettivamente a Bolzano ed a Trento. Questo concetto è stato sottolineato oggi (11 febbraio) dal Presidente della Provincia, Arno Kompatscher, in occasione della Giornata europea del numero unico emergenza 112 il quale ha aggiunto che si tratta di un "enorme passo in avanti nel settore degli interventi emergenza ed una vera e propria conquista sotto il profilo della politica autonomistica". Nel corso della cerimonia il Presidente, unitamente al Commissario del Governo, Vito Cusumano, ed al primario del reparto di medicina d'urgenza, Marc Kaufmann, presso la sede della Protezione civile, ha illustrato i dati aggiornati relativi all'attività della Centrale provinciale emergenza nel corso del 2018. Quasi 220 mila chiamate nel 2018 Nel corso del 2018 sono state effettuate 219.819 chiamate alla Centrale provinciale emergenza del 112, con una media di 18.000 chiamate al mese. Il momento di maggiore intensità si è registrato nel mese di agosto con 21.433 chiamate. Nell'arco di 24 ore vengono registrate in media circa 600 chiamate; in occasione del maltempo di fine ottobre e durante le forti nevicate di questo mese il numero delle chiamate è praticamente raddoppiato. Uno dei ruoli fondamentali della Centrale provinciale emergenza del 112 è rappresentato dalla sua funzione di filtro: solamente il 65% delle chiamate, infatti, vengono riconosciute come chiamate emergenza e quindi reindirizzate ai servizi di competenza. Circa il 35% non rientra nella categoria delle chiamate emergenza, si tratta per lo più di chiamate errate o di segnalazioni multiple che vengono quindi bloccate dal filtro della Centrale. "In questo modo - ha sottolineato Marc Kaufmann - i vari servizi vengono quindi alleggeriti di un terzo delle chiamate". La suddivisione delle emergenze nell'arco della giornata, con un carico più elevato nella fascia oraria compresa tra le ore 10 e le 20, trova riscontro anche nel numero di addetti in servizio. Mentre durante la notte il servizio viene coperto da un minimo di due addetti, nel corso della giornata viene aumentato sino a cinque operatori. "Da un confronto con il servizio precedente svolto dal 118 - aggiunge Kaufmann - emerge che ora il carico di lavoro prosegue sino alla sera inoltrata a causa dell'aumento delle organizzazioni di soccorso collegate al servizio". 85% delle chiamate da dispositivi mobili Attualmente solo il 15% delle chiamate vengono effettuate da telefoni fissi, 85% proviene da dispositivi mobili e di queste poco meno del 4%, circa 600 chiamate al mese, vengono effettuate utilizzando l'applicazione Where are You che consente di localizzare immediatamente il luogo dell'emergenza. "Un elemento importante per determinare la qualità del servizio e più in generale di un'organizzazione di soccorso è rappresentato dal tempo che intercorre tra la chiamata emergenza ed il contatto con l'aiuto professionale. Il tempo di risposta, nel 90% di tutte le chiamate emergenza, è al di sotto dei 4 secondi, il tempo di elaborazione è in media di 30 secondi ed a questo punto è chiaro se si tratta effettivamente di un caso emergenza, dove questa è richiesta e se deve essere attivato il servizio di soccorso (50%), i vigili del fuoco (10%) o altri (40%)", ha sottolineato Kaufmann. Hanno preso parte alla manifestazione odierna anche gli assessori Arnold Schuler (Protezione civile), Thomas Widmann (sanità), il direttore di Dipartimento, Klaus Unterweger, il direttore dell'Agenzia per la Protezione civile, Rudolf Pollinger ed i rappresentanti delle associazioni di soccorso. Al termine della manifestazione è stata effettuata la visita alla Centrale e la struttura è stata anche aperta alla popolazione per la

Giornata delle porte aperte. Organizzazioni ed interventi nel 2018
Croce Bianca: 33 sezioni con 3442 volontari e 418 collaboratori dipendenti e 58.805 interventi attraverso la Centrale provinciale emergenza del 112. Croce Rossa Italiana: 6 sedi con 861 volontari e 53 dipendenti ed 11.860 interventi. Soccorso Alpino dell'Alpenverein: 35 sezioni con 987 volontari e 1422 interventi. Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico: 21 sezioni alpine e 1 sezione speleologica con 708 associati e 1512 interventi. Vigili del fuoco volontari: 306 sezioni con 13.053 soci attivi ed oltre 11.500 interventi. Elisoccorso: 3.566 interventi. Ai seguenti link la possibilità di scaricare video ed interviste in alta risoluzione: [Video porte aperte Centrale 112](#) [Intervista Kompatscher](#) [Intervista Schuler](#) [Intervista Widmann](#) [Intervista Kaufmann](#) [Audio Widmann, Kompatscher, Schuler e Kaufmann](#) [FG Galleria fotografica Sopralluogo alla Centrale provinciale emergenza del 112](#). Nell'immagine l'assessore competente Arnold Schuler [Foto: USP/Maja Clara](#) I rappresentanti delle Associazioni di soccorso hanno preso parte alla visita alla Centrale provinciale emergenza del 112 [Foto: USP/Maja Clara](#) La Centrale unica d'emergenza del 112 è operativa dal 17 ottobre 2017 [Foto: LPA/Maja Clara](#) Giornata europea del numero unico di emergenza 112, in prima fila da sin.: assessori Widmann e Schuler, direttori Unterweger e Pollinger [Foto: USP/Maja Clara](#) Il presidente Kompatscher, il commissario del Governo, Cusumano ed il primario Kaufmann hanno illustrato i dati relativi al 2018 della Centrale provinciale emergenza del 112 [Foto: USP/Maja Clara](#) Il presidente Kompatscher, il commissario del Governo, Cusumano ed il primario Kaufmann hanno illustrato i dati relativi al 2018 della Centrale provinciale emergenza del 112 [Foto: USP/Maja Clara](#) Sopralluogo alla Centrale provinciale emergenza del 112. Nell'immagine l'assessore Thomas Widmann [Foto: USP/Maja Clara](#)

I vigili del fuoco al lago del Mucrone

[Redazione]

Esercitazione I VIGILI DEL FUOCO al lago del Mucrone Si è svolta ad Oropa, al lago del Mucrone, la periodica esercitazione di soccorso in ambiente con neve e ghiaccio dei Vigili del fuoco del Comando provinciale di Biella. L'addestramento mirato al soccorso di persone travolte da valanghe, ha coinvolto anche personale dei comandi dei vigili del fuoco della regione Piemonte, attività che è avvenuta in condizioni climatiche severe, sia per le copiose precipitazioni in atto, sia per le basse temperature registrate e rese ancora più rigide dal vento. -tit_org-

Il Soccorso alpino cerca proprio te!

Questo il messaggio che il delegato provinciale Claudio Negro lancia ai giovani appassionati di alpinismo Il corpo di volontari nel 2018 ha visto l'inserimento di due reclute con il brevetto per l'utilizzo dei droni

[Andrea Formagnana]

Il Soccorso alpino cerca proprio te! Questo il messaggio che il delegato provinciale Claudio Negro lancia ai giovani appassionati di alpinismo Il corpo di volontari nel 2018 ha visto l'inserimento di due reclute con il brevetto per l'utilizzo dei droni Claudio Negro è stato riconfermato, per un ulteriore mandato, alla guida del Soccorso alpino biellese. Al suo fianco, come vice delegato, avrà Luigi Cattaneo. Il rinnovo del direttivo del Soccorso è avvenuto poche settimane fa con il voto dei 48 volontari che compongono un corpo d'élite in grado di intervenire in caso di emergenza nelle aree più impervie e in condizioni ambientali che rendono impossibile l'utilizzo degli elicotteri. Nei ruoli di capo stazione delle Valli Elvo, Oropa, Cervo e Mosso restano confermati Massimo Frassati, Filippo Badone, Andrea Negro e Carlo Giardino. Responsabile per la commissione tecnica è Andrea Maggia, di quella sanitaria Federico Prato. A inorgoglire il capo delegazione del Soccorso è poi la chiamata della volontaria Chiara De Col a ricoprire il ruolo di referente regionale delle unità cinofile da ricerca e da valanga. I cani sono un aiuto indispensabile ai volontari caso di ricerche dei dispersi in seguito a un evento valanghivo e per tutta la stagione invernale, nelle quattro basi dell'elisoccorso servizio che ha festeggiato da poco i trent'anni d'attività, un'unità cinofila è sempre pronta per essere imbarcata elicottero ed essere scaricata dove c'è bisogno della sua presenza. Siamo un bel gruppo. Nel 2018 abbiamo accolto due giovani reclute, Elisa Negro e Renzo Canova, che hanno apportato competenze tecniche di peso come quelle che ci consentiranno di avvalerci del drone in caso di ricerca persone spiega Negro. Anche il 2019 promette bene. Ora abbiamo quattro ragazzi, provenienti dalle Scuole del Club alpino e da altre realtà che operano nel Biellese che, passata una prima fase di selezione, stanno completando il loro iter di formazione al termine del quale potranno indossare le divise rosse. L'ingresso di due nuovi volontari nel 2018 e la promessa di quattro nell'anno in corso, un segnale positivo e di speranza, non ferma comunque Negro dal cercare l'arruolamento di nuove forze. L'età media del Soccorso biellese è di 47 anni e l'asticella dei requisiti tecnici e fisici richiesti si sta alzando. Ne approfitto per lanciare da queste pagine un appello alle nuove generazioni dell'alpinismo biellese a entrare in questa nostra grande "famiglia". A fine dicembre, in occasione del tragico incidente in cui ha perso la vita un giovane precipitato dal Mucrone, abbiamo assistito a una grande mobilitazione di forze. In tanti hanno voluto sentirsi utili e dare una mano. Sarebbe bello non disperdere questa esperienza emersa da un fatto così doloroso e comunica un sentimento di appartenenza a una comunità. E quali caratteristiche dovrebbe avere, per Negro, un candidato che volesse bussare alla porta della sede del Soccorso in piazza XXV aprile a Chiavazza? Innanzitutto serve passione, voglia di mettersi in gioco e fare qualcosa per gli altri e poi naturalmente avere un buon curriculum alpinistico che viene valutato per poter avere accesso a due prove preliminari che si svolgono una in estate, la seconda ambiente invernale. Superate entrambe si partecipa al corso per operatore di soccorso alpino. Tra i compiti del Soccorso c'è anche l'informazione che è alla base della prevenzione. Domenica 24 febbraio organizziamo, al Lago del Mucrone, l'evento "Sicuri con la neve" in cui daremo consigli su come va affrontata una giornata invernale in montagna. Il messaggio che deve passare è che in quota nulla può essere lasciato al caso. La variabilità delle condizioni climatiche può trasformare un piccolo imprevisto in una vera e propria emergenza. Fondamentale è avere l'abbigliamento adeguato, a strati, e avere con sé gli elementi per poter praticare l'autosoccorso. Nello zaino non dovrebbe mai mancare un telo termico, pesa nulla e ha un costo irrisorio, e se si va sulla neve occorre avere Artva, pala e sonda e sapere utilizzare questi strumenti, caso di necessità il numero da comporre è il 112. All'operatore va specificata la natura della richiesta se sanitaria o meno. Il Soccorso interverrà nel primo caso. Ma, va detto, che in montagna nel volgere di poco tempo la situazione può precipitare, ad esempio per il calo della temperatura, e quello che in un primo tempo non

appariva sanitario lo può diventare. E quindi anche saper illustrare la propria condizione a chi sta all'altro capo del telefono è importante. In aiuto dei frequentatori della montagna e dei volontari interviene la tecnologia. Da qualche anno è disponibile una app di geolocalizzazione (GeoResQ), scaricabile sullo smartphone, che permette di essere più facilmente rintracciabile caso di necessità. L'app è gratuita per tutti gli iscritti al Club alpino chiude Negro invitando i biellesi a una massiccia partecipazione sulle nevi del Mucrone. Il Soccorso sarà poi successivamente impegnato per garantire sicurezza ai partecipanti, il 3 marzo, del Campionato nazionale di sci-alpinismo degli alpini, e a gli atleti che il 10 marzo, sempre a Oropa, disputeranno il Periplo del Rosso, ANDREA FORMAGNANA Il Soccorso alpino biellese si costituisce il 22 dicembre 1950 come Centro soccorso alpino Biella. Alla sua costituzione aderirono la sezione di Biella del Club alpino, lo Sci -Cai (ora Sci-Club), la Società sportiva Pietro Micca, Enal Zegna, Cast, Csi, Ucab, Sec (ora Buf aróla). Biella precorse i tempi insieme a poche altre realtà. Nel 1968 il Centro soccorso alpino Biella entrerà a far parte come XXII delegazione del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Tra i fondatori del Soccorso alpino biellese non si possono dimenticare alcuni nomi come quello di Ugo Angelino, accademico del Club alpino e componente della spedizione Italia-K2 del 1954, Nito Staich (avrebbe poi dato vita al coro "Genzianella"). Gustavo Gaia, Leonardo Gianinetto (animatore della Casb) e Guido Negro. -tit_org-

Como, forti raffiche di vento. Scatta l'allerta della Protezione civile

[Redazione]

11 Febbraio 2019 - 18:27Torna a soffiare forte il vento su Como e provincia. Scatta la nuova allertadella Protezione civile di Regione Lombardia: codice arancione, criticità moderata. Allerta che resterà in vigore fino alla mattina di mercoledì 13 febbraio. Sul Lario attenuazione dei venti si avrà dalla tarda mattinata- primo pomeriggio di domani 12 febbraio si legge sul bollettino meteo della Regione. Mentre persisteranno condizioni di vento forte nella prima parte di domani. Molte le segnalazioni dei cittadini arrivate al comando dei vigili del fuoco di Como. Una decina gli interventi effettuati dai pompieri per mettere in sicurezza case e strade da alberi e rami pericolanti. I vigili del fuoco sono intervenuti questa mattina in viale Cesare Battisti a Como per rimuovere uno striscione pubblicitario che a causa del vento rischiava di finire sull'acceggiata. Le chiamate arrivate al centralino del comando hanno riguardato anche alcuni casi di persiane divelte a causa delle forti raffiche di vento. Riproduzione riservata Related Items protezione civile vigili del fuoco

Protezione civile: Riccardi, 112 strumento essenziale Mon Feb 11 00:00:00 CET 2019

[Redazione]

11.02.2019 16:57 Protezione civile: Riccardi, 112 strumento essenziale Palmanova, 11 feb - "Nella Giornata europea del Numero unico per tutte le emergenze, il 112 si conferma come uno strumento dirisposta efficace per la sicurezza e la salute dei cittadini. Purché, però, sia utilizzato correttamente: infatti, quasi lametà delle 615.656 chiamate arrivate nel 2018 al centralino unicodi Palmanova (pari a 292.694 chiamate) non sono state inoltratedagli operatori alle strutture di riferimento perché nonpertinenti all'emergenza. In 75.334 casi si è addiritturatrattato di chiamate false o inviate per scherzo, mute, improprieo fatte da utenti seriali". Sono le considerazioni pronunciate del vicegovernatore eassessore regionale alla Protezione civile e alla Salute, Riccardo Riccardi, in occasione dell'Openday NUE 112-2019, giornata nella quale oltre 200 tra cittadini e studenti dellescuole superiori hanno potuto visitare il centro regionale della Protezione civile di Palmanova, accompagnati dal personale della struttura, incontrandosi anche con Riccardi. "Il numero telefonico unico 112 - ha precisato il vicegovernatore- consente di avviare in modo rapido alcune procedure importantiper la sicurezza o la vita delle persone: un servizio di cuioccorre diffondere massimamente la conoscenza fra la cittadinanzaaper un vero e proprio percorso di educazione all'utilizzo". Lo scorso anno sono state 322.962 le chiamate inoltrate daglioperatori del 112 alle Forze dell'Ordine o alle strutture sanitarie, per attivare gli interventi di emergenza: il 52 per cento delle telefonate ricevute complessivamente dal Nue 112. Di queste chiamate, classificate come vere emergenze, 173.227 sono state inoltrate alle strutture di emergenza sanitaria, 73.314 ai Carabinieri, 51.098 alla Polizia di Stato, 25.259 ai Vigili del fuoco e 64 alla Capitaneria di porto. Mentre 60.959, tra le chiamate non inoltrate, riguardavano richieste di informazioni da parte dei cittadini. "Questi dati - ha evidenziato Riccardi - mettono in luce la reale importanza di questo servizio, nei confronti del quale la Regione e la struttura sono impegnati a fondo: il tempo medio di attesa per ciascuna chiamata, che nel 2017 era di 6,7 secondi, nel 2018 è stato dimezzato, passando a 3,2 secondi, con la migliore performance di 2,8 secondi". E' sceso anche il tempo medio di processo alle chiamate, passato dai 41,97 secondi del 2018 a 37,98 secondi nello scorso mese di gennaio. "Si tratta di performance - ha commentato Riccardi - che vanno a tutto vantaggio dei cittadini, ma che debbono essere incrementate attraverso un costante processo di implementazione tecnologica e un miglioramento delle procedure organizzative". Ma se l'accesso al Numero unico 112 riflette la sensibilità del Friuli Venezia Giulia verso i servizi e il ruolo della Protezione civile e dei corpi e servizi impegnati nell'emergenza, c'è ancora qualcosa da migliorare nella sensibilità delle persone. Ha precisato Riccardi riferendosi alle chiamate 'fake', quelle false e artificiali, che distolgono la struttura dalle reali necessità di emergenza della nostra comunità. Un percorso di conoscenza ed educazione al concetto e ruolo di Protezione civile "che deve partire dal basso, a cominciare dalle scuole primarie, per sensibilizzare anche le giovani generazioni sulla funzione e i protocolli d'utilizzo e di attivazione del 112 e su tutto quanto sta alle spalle di questi servizi". Infatti, il 30 per cento delle 75.334 false chiamate è stato inviato, per errore o per gioco, da bambini entrati in possesso dei cellulari dei loro genitori. Riccardi ha infine richiamato il sistema 'FlagWii', adottato dai primi di febbraio, che ha ulteriormente implementato il sistema di geolocalizzazione delle chiamate in arrivo, riducendo lo scarto di localizzazione a meno di 50 metri e migliorando così i tempi di attivazione dei servizi e l'individuazione del luogo della necessità da parte degli operatori. ARC/CM/Red

Nue 112: 615 mila le chiamate del 2018, 75 mila delle quali `fasulle`

[Redazione]

PALMANOVA - Nella Giornata europea del Numero unico per tutte le emergenze, il 112 si conferma come uno strumento di risposta efficace per la sicurezza e la salute dei cittadini. Purché, però, sia utilizzato correttamente: infatti, quasi la metà delle 615.656 chiamate arrivate nel 2018 al centralino unico di Palmanova (pari a 292.694 chiamate) non sono state inoltrate dagli operatori alle strutture di riferimento perché non pertinenti all'emergenza. In 75.334 casi si è addirittura trattato di chiamate false o inviate per scherzo, mute, improprie o fatte da utenti seriali. Sono le considerazioni pronunciate dal vicegovernatore e assessore regionale alla Protezione civile e alla Salute, Riccardo Riccardi, in occasione dell'Open Day Nue 112-2019, giornata nella quale oltre 200 tra cittadini e studenti delle scuole superiori hanno potuto visitare il centro regionale della Protezione civile di Palmanova, accompagnati dal personale della struttura, incontrandosi anche con Riccardi. Il 112 va fatto conoscere ancora meglio dagli utenti. Il numero telefonico unico 112 - ha precisato il vicegovernatore - consente di avviare in modo rapido alcune procedure importanti per la sicurezza o la vita delle persone: un servizio di cui occorre diffondere massimamente la conoscenza fra la cittadinanza per un vero e proprio percorso di educazione all'utilizzo. Lo scorso anno sono state 322.962 le chiamate inoltrate dagli operatori del 112 alle Forze dell'Ordine o alle strutture sanitarie, per attivare gli interventi di emergenza: il 52% delle telefonate ricevute complessivamente dal Nue 112. Di queste chiamate, classificate come vere emergenze, 173.227 sono state inoltrate alle strutture di emergenza sanitaria, 73.314 ai carabinieri, 51.098 alla Polizia di Stato, 25.259 ai Vigili del Fuoco e 64 alla Capitaneria di porto. Mentre 60.959, tra le chiamate non inoltrate, riguardavano richieste di informazioni da parte dei cittadini. Questi dati - ha evidenziato Riccardi - mettono in luce la reale importanza di questo servizio, nei confronti del quale la Regione e la struttura sono impegnati a fondo: il tempo medio di attesa per ciascuna chiamata, che nel 2017 era di 6,7 secondi, nel 2018 è stato dimezzato, passando a 3,2 secondi, con la migliore performance di 2,8 secondi. Il 30% delle chiamate 'false' sono fatte dai bambini. È sceso anche il tempo medio di processo alle chiamate, passato dai 41,97 secondi del 2018 a 37,98 secondi nello scorso mese di gennaio. Si tratta di performance - ha commentato Riccardi - che vanno a tutto vantaggio dei cittadini, ma che debbono essere incrementate attraverso un costante processo di implementazione tecnologica e un miglioramento delle procedure organizzative. Ma se l'accesso al Numero unico 112 riflette la sensibilità del Friuli Venezia Giulia verso i servizi e il ruolo della Protezione civile e dei corpi di servizi impegnati nell'emergenza, c'è ancora qualcosa da migliorare nella sensibilità delle persone. Ha precisato Riccardi riferendosi alle chiamate 'fake', quelle false o artificiose, che distolgono la struttura dalle reali necessità di emergenza della nostra comunità. Un percorso di conoscenza ed educazione al concetto e ruolo di Protezione civile che deve partire dal basso, a cominciare dalle scuole primarie, per sensibilizzare anche le giovani generazioni sulla funzione e i protocolli d'utilizzo e di attivazione del 112 su tutto quanto sta alle spalle di questi servizi. Infatti, il 30% delle 75.334 false chiamate è stato inviato, per errore o per gioco, da bambini entrati in possesso dei cellulari dei loro genitori. Riccardi ha infine richiamato il sistema 'FlagWii', adottato dai primi di febbraio, che ha ulteriormente implementato il sistema di geolocalizzazione delle chiamate in arrivo, riducendo lo scarto di localizzazione a meno di 50 metri e migliorando così i tempi di attivazione dei servizi e l'individuazione del luogo della necessità da parte degli operatori.